

**Elezioni Comunali** 3 e 4 ottobre 2021

# **Programma elettorale**

## **#NapoliProtagonista**



**GAETANO**  
**MANFREDI**  
**SINDACO DI NAPOLI**



**GAETANO MANFREDI SINDACO**

## **NAPOLI, METROPOLI DELL'EUROPA MEDITERRANEA**

Napoli deve riprendere il ruolo che storicamente le compete, ovvero quello di una grande metropoli europea. Al tradizionale ruolo di crocevia delle culture e delle civiltà mediterranee che ha sempre esercitato in virtù della sua collocazione geografica e della sua storia millenaria dovrà ora, così come è stato in passato, ritrovare una presenza forte nel contesto delle grandi capitali dell'Europa continentale. Non una storia nuova, dunque. Per ritrovare la perduta centralità, però, è necessario uscire dall'immobilismo degli ultimi anni e riprendere a pensare in grande.

Dopo la crisi finanziaria del 2008 e la drammatica pandemia del 2019 - 2021, che hanno ridotto ai minimi termini la reattività economica e finanziaria della città, è ora di cambiare marcia sfruttando al massimo la storica occasione dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Si tratta, forse, dell'ultima vera occasione per Napoli di svoltare verso un futuro di innovazione, crescita, occupazione e benessere. Sarà necessario rimboccarsi le maniche perché l'impegno di governo sarà incredibilmente gravoso. Altrettanto incredibile, però, è la determinazione, la forza, la speranza, la convinzione che abbiamo di vincere questa sfida. Il Patto per Napoli, appoggiato dalle forze parlamentari che sostengono la mia candidatura, serve proprio a questo. Ed è più di un formale impegno: è la consapevolezza che il Parlamento ha che una grande metropoli come Napoli necessita di ricevere dallo Stato gli strumenti finanziari adeguati per ripartire di slancio verso una nuova rinascita. E le risorse del Patto, insieme a quelle del PNRR, costituiranno una solida base su cui costruire il futuro della nostra città. Ovviamente, le sole risorse economiche non sono sufficienti. Occorrono donne e uomini capaci, solide radici culturali, la consapevolezza di ciò che si è stati e la visione di ciò che si vorrà essere. E occorrono idee. Queste sono quelle che abbiamo cercato di esplicitare nelle linee programmatiche che seguono, partendo da un obiettivo di riferimento: ritrovare la perduta coesione sociale. Napoli è attualmente una città divisa, anche a causa di anni di conflitti e scontri politici che hanno frammentato e parcellizzato la città. Sarà perciò opportuno riprendere le fila di un discorso di ricomposizione del tessuto sociale. I cittadini napoletani hanno bisogno di ritrovare unità, condivisione, concordia. E, perciò, l'azione di governo dovrà muoversi contemporaneamente su più piani: da un lato, proporre alla città un grande obiettivo di miglioramento della vita quotidiana e della efficacia dell'azione amministrativa che siano

immediatamente percepibili; dall'altro, delineare una prospettiva di fondo, fatta di una radicale trasformazione della città. Nel mezzo, come detto, una incessante opera di rammendo, di ricucitura del sentimento comunitario dei napoletani, che consenta di condurre tutta la città, nessuno escluso, verso un orizzonte di progresso e di sviluppo. In questo contesto, il delineare delle linee di programma appare il modo più tangibile per trasmettere a Napoli il primo tassello di un mosaico che dovremo comporre tutti insieme. Perché il programma che offriamo oggi alla città è un programma "aperto", che vuole evolversi e crescere con Napoli e con i napoletani. Senza alcuna presunzione di esaustività o malcelata supponenza, intendiamo offrire con umiltà a tutti la possibilità di intervenire con proposte, integrazioni e modifiche, che possano ulteriormente arricchirlo, rendendolo migliore. Ecco, perciò, che cercheremo di diffondere gli indirizzi programmatici tra i cittadini, con tutti i mezzi possibili, per recepirne suggerimenti ed anche fondate critiche, che possano aiutarci a trovare le soluzioni e le idee più brillanti per far ripartire Napoli con il piede giusto. Questo contributo collettivo al programma continuerà fino alle elezioni. E anche dopo. E' nostra intenzione riconnettere la città con l'amministrazione e con il governo della cosa pubblica. E per farlo è necessario ascoltare. Ed è ciò che abbiamo fatto in questi due primi mesi di campagna elettorale: ascoltare, capire, proporre. Sentire tutti. Dai singoli cittadini alle categorie professionali e imprenditoriali, agli studenti, ai commercianti e agli artigiani, dall'associazionismo al terzo settore, dai movimenti ai partiti politici. Ed è ciò che vogliamo continuare a fare. Sempre. Ascoltare per comprendere. Bisogni e necessità, paure e speranze, difficoltà e umori. Cercando di trovare, insieme, le soluzioni giuste. Quelle che Napoli merita per ritornare ad essere una grande metropoli europea.

## Sommario

|                                                                           |    |
|---------------------------------------------------------------------------|----|
| <i>Napoli. Una nuova stagione di sviluppo</i> .....                       | 5  |
| Politiche di rilancio economico e sociale .....                           | 5  |
| Il ruolo strategico del porto e della ZES .....                           | 11 |
| Una città al fianco delle imprese e per il lavoro .....                   | 13 |
| Un turismo da capitale europea .....                                      | 16 |
| La cultura, l'artigianato, la musica. Risorse uniche da valorizzare ..... | 21 |
| <i>Napoli. Un nuovo volto</i> .....                                       | 24 |
| La rigenerazione urbana verso una città del futuro .....                  | 24 |
| Municipalità e decentramento. La città policentrica .....                 | 32 |
| Una mobilità adeguata ad una città europea .....                          | 35 |
| Una città attenta all'ambiente .....                                      | 38 |
| Un'amministrazione più efficiente e semplice .....                        | 41 |
| Una gestione più oculata del patrimonio del comune .....                  | 44 |
| <i>Napoli. Vicina ai cittadini</i> .....                                  | 47 |
| Rispetto delle regole e sicurezza .....                                   | 47 |
| La cura dell'infanzia. Gli asili nido .....                               | 52 |
| Più sostegno al terzo settore .....                                       | 55 |
| Una città attenta alla salute .....                                       | 60 |
| Politiche di welfare a contrasto delle disuguaglianze .....               | 62 |
| Tutele e fragilità. Napoli vicina ai più deboli .....                     | 66 |
| <i>Idee per Napoli</i> .....                                              | 69 |





# Napoli. Una nuova stagione di sviluppo

## Politiche di rilancio economico e sociale

### *Una nuova metropoli*

Una politica di sviluppo per Napoli necessita di una visione di lungo periodo che ricomprenda tutta l'area metropolitana. La priorità è promuovere uno sviluppo sostenibile che miri alla riduzione delle disuguaglianze sociali ed economiche e canalizzi il patrimonio sociale, economico e culturale della città verso livelli moderni e compatibili con il funzionamento di una città efficiente, vivibile e sana. L'obiettivo finale è fare di Napoli il fulcro economico dell'Europa mediterranea: una città moderna in grado di attrarre investimenti privati e grandi imprese e densa di servizi per il settore produttivo e per i cittadini. Superando la crisi di risorse degli ultimi anni e vigilando affinché Napoli resti nell'agenda di sviluppo della politica nazionale.

Per raggiungere questo obiettivo c'è la necessità di creare condizioni di contesto e interventi specifici per far fronte alle seguenti sfide:

1. TRANSIZIONE DIGITALE
2. TRANSIZIONE ECOLOGICA
3. RIDUZIONE DISAGIO SOCIALE E NUOVO WELFARE

Tutte sono chiaramente dettagliate nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito è richiamato in relazione alla classificazione degli interventi e degli investimenti) e costituiscono l'impianto iniziale dal quale partire per le politiche di riforma e per la strutturazione di azioni e progetti. Il primo passo sarà quello di dotarsi di un Piano Strategico ed Operativo (un vero e proprio Executive Plan mai realizzato prima) che in totale discontinuità con il passato metta al centro tutta l'imprenditoria cittadina e che coinvolga in un sistema di governance unitaria e coesa tutte le istituzioni, gli operatori, le associazioni di categoria e le parti sociali per condividere strategie di lungo periodo e obiettivi e linee di intervento di medio termine, individuando nella sostenibilità, nella inclusività e nella attrattività le dimensioni fondanti. Queste tre dimensioni vanno perseguite in via prioritaria, in modo coeso e coordinato tra le diverse politiche settoriali, e danno corpo a un'azione integrata sia in verticale, tra diversi livelli di governance, che in orizzontale, cercando

l'apporto e l'azione coordinata del mondo produttivo, del terzo settore, delle associazioni, anche con l'attivazione di strumenti di finanziamento innovativi.

### **Transizione digitale**

Rappresenta una direzione cruciale per lo sviluppo della società e dell'economia nei prossimi anni, che la città di Napoli deve intraprendere con convinzione per migliorare la qualità della vita dei propri cittadini, promuovere il benessere delle imprese operanti sul territorio, aprirsi al mondo e recuperare il ruolo di protagonista che merita.

Nel PNRR sono 3 in particolare le componenti della missione "digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura" che prevedono misure e investimenti che la città di Napoli deve essere in grado di cogliere: C1. Digitalizzazione, Innovazione e Sicurezza nella PA; C2. Digitalizzazione, Innovazione e Competitività nel sistema produttivo; C3. Turismo e cultura 4.0.

Tra gli investimenti, dettagliati nelle singole componenti, quelli da calare sulla realtà napoletana urbana e metropolitana sono:

- Digitalizzare l'Amministrazione del Comune e della Città metropolitana con interventi tecnologici ad ampio spettro accompagnati da riforme strutturali
- Supportare la migrazione al cloud creando un'infrastruttura digitale comunale
- Garantire la piena interoperabilità tra i dati delle amministrazioni
- Digitalizzare le procedure/interfacce utente (di cittadini e imprese) chiave e i processi interni più critici
- Offrire servizi digitali per i cittadini, a scala comunale, integrati con quelli impostati a livello nazionale
- Rafforzare la sicurezza informatica dell'amministrazione comunale
- Rafforzare le competenze digitali di base dei cittadini
- Abilitare interventi di riforma amministrativa investendo in competenze e innovazione e semplificando in modo sistematico i procedimenti amministrativi
- Promuovere iniziative per la cittadinanza digitale
- Investire nelle infrastrutture digitali e in particolare nel 5G
- Favorire la transizione digitale 4.0 delle imprese operanti sul territorio
- Investire su Cultura e turismo 4.0, anche per eliminare le barriere fisiche e cognitive al patrimonio culturale

### **Transizione ecologica**

La transizione ecologica deve rappresentare oggi la condizione indispensabile a ogni strategia di sviluppo, sia alla scala globale che a quella locale. In quest'ottica le città del futuro svolgono un ruolo fondamentale e Napoli deve rappresentare un esempio di sviluppo ecosostenibile della società, dell'economia e del territorio, puntando a porsi come riferimento mondiale nelle strategie di transizione ecologica delle città del futuro.

La rinascita della città passa poi da una decisa **rigenerazione urbana**. Vi è la necessità di programmare, prevenire e realizzare interventi strutturali e di recupero attraverso una edilizia sostenibile che integri *green technologies* e nuovi protocolli energetico-ambientali. Significa riformulare una visione di città ambiziosa e porsi chiari obiettivi di pianificazione territoriale, condivisi con i cittadini. Il rilancio dell'economia e la ripresa dello sviluppo hanno bisogno anche di un serio, oltre che urgente, **piano dei trasporti e della mobilità delle merci e delle persone**, e per questo non si può prescindere dal privilegiare i **sistemi di trasporto sostenibili, rapidi ed efficienti** come le ferrovie. Il turismo, l'università, la sanità, le imprese e l'economia in generale devono poter contare su trasporti moderni, efficienti e a basso impatto ambientale. Un piano dei trasporti e della mobilità coordinato con il piano energetico e ambientale dovrà aprire il territorio di Napoli alla modernità, all'innovazione e alla sperimentazione anche del trasporto merci.

Nel PNRR sono 4 in particolare le componenti della missione "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica" che prevedono misure e investimenti che la città di Napoli deve essere in grado di cogliere: C1. Economia circolare e agricoltura sostenibile; C2. Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile; C3. Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici; C4. Tutela del territorio e della risorsa idrica.

Supportata dalle azioni attivate in parallelo dalla Transizione digitale, la cui portata è assolutamente analoga e complementare, **la Transizione ecologica dovrà ridisegnare il rapporto tra attività antropica ed equilibrio ecologico**, trasformando radicalmente aspirazioni e benessere collettivo, processi trasformativi urbani, reimpostando gli asset dell'economia circolare e quelli energetici, salvaguardando le risorse naturali e modernizzando, grazie all'*Internet of things*, mobilità e vita sociale.

Gli investimenti da implementare a Napoli e nella città metropolitana sono:

- Ammodernare e innovare il sistema di gestione dei rifiuti, anche attraverso la realizzazione di nuovi impianti e l'ammodernamento degli esistenti
- Promuovere e favorire progetti *pilota* di economia circolare urbana
- Promuovere le green communities a livello di cittadini, imprese, scuola e ricerca
- Promuovere progetti che accrescano la consapevolezza e la partecipazione dei cittadini su temi e sfide ambientali
- Promuovere l'impiego efficiente dell'energia su scala urbana tramite smart-grid (ottimizzazione della distribuzione di energia elettrica) e smart metering (gestione consapevole dei consumi)
- Promuovere l'uso dell'idrogeno, soprattutto su aree dismesse da riconfigurare
- Innovare il sistema della mobilità urbana, potenziando soluzioni di trasporto sostenibili
- Rinnovare le flotte bus e treni con soluzioni a basso impatto ambientale e promuovere l'utilizzo di auto elettriche
- Promuovere la mobilità ciclopedonale attrezzata
- Promuovere una edilizia scolastica ecosostenibile e sicura
- Incentivare e favorire sul territorio comunale l'utilizzo di strumenti fiscali di supporto al rinnovamento del costruito urbano, tra cui ecobonus e sismabonus, per la sicurezza sismica e la razionalizzazione energetica
- Realizzare interventi ecosostenibili negli snodi principali della città, tra cui il porto e l'aeroporto, nei nodi delle reti di connessione a logistica e nelle aree produttive del retroporto e della zes
- Innovare i sistemi monitoraggio degli eventi climatici anche a scala di municipalità e con reti avanzate di monitoraggio e gestione dei dati
- Realizzare interventi di messa in sicurezza dai rischi idrogeologici e rilanciare la ristrutturazione e l'ammodernamento della rete idrica, della rete fognaria e dei sistemi di depurazione
- Tutelare e valorizzare il verde urbano e metropolitano
- Digitalizzare i sistemi di gestione, monitoraggio e di controllo della sicurezza di aree di giardini e parchi
- Restaurare Parchi storici di Napoli
- Realizzare nuovi parchi a partire da quelli previsti e non realizzati negli strumenti attuativi urbanistici

- Valorizzare e tutelare le aree agricole connesse al sistema dei parchi
- Monitorare gli scarichi a mare, con l'obiettivo di reprimere e impedire gli abusi che aggravano le condizioni delle acque litorali
- Valorizzare e promuovere i waterfront della città, aprendo la città alla risorsa mare e salvaguardandone la qualità

### ***Riduzione disagio sociale e Nuovo Welfare***

Rappresenta questa una ulteriore transizione che va operata a Napoli, una città che deve essere in grado di appianare il forte disagio sociale vissuto da tanti cittadini, vicina alle persone in difficoltà, in grado di ricucire le distanze tra i singoli ed offrire prospettive di crescita, di lavoro, di rilancio sociale. Le misure e le risorse del PNRR da intercettare in questa sfida sono quelle che riguardano le missioni **“Istruzione e ricerca”** e **“Inclusione e coesione”**.

La condizione di contesto da creare passa attraverso **un patto territoriale per il lavoro e l'educazione** (istruzione, cultura, competenze). Cittadini, imprese, enti locali, Università e scuole devono essere coinvolti nel definire i contorni di un nuovo tessuto economico, sociale, imprenditoriale, che passa attraverso le migliori energie della città, e attraverso il ruolo essenziale del terzo settore. Il patto va articolato a tener conto dei reali impegni di ciascun *stakeholder*.

La pandemia ha accentuato le disuguaglianze di reddito e di ricchezza che lacerano il tessuto sociale della città. È necessaria una stagione di riforme e di politiche di intervento che affrontino in modo strutturale e non emergenziale il progressivo impoverimento della popolazione e siano dirette al reinserimento nel mondo del lavoro di chi ne è rimasto fuori, oltre che di tutela e di supporto alle famiglie numerose e/o con soggetti con disabilità. La pandemia ha reso ancora più impellenti misure di pronto intervento di sostegno del reddito, di provvedimenti per superare l'improvviso disagio abitativo e/o sociale in situazioni emergenziali che da transitorie rischiano di diventare definitive. Una politica di sostegno attiva e diffusa del welfare comprende non solo interventi che supportino i redditi, le condizioni sociali e abitative delle classi meno abbienti, ma deve prevedere anche una **sanità che sia inclusiva ed efficiente**.

Tra gli interventi specifici è possibile richiamare:

- Riconversione zona industriale San Giovanni-Barra, attraverso la formazione di un distretto industriale che accolga imprese operanti in settori ad alto valore aggiunto: servizi avanzati di ricerca, biotecnologie ed energetico, manifattura legata a tecnologie avanzate, ICT. Il distretto



si avvarrebbe della contiguità del Polo Universitario di San Giovanni della Federico II e delle imprese impegnate presso il polo in attività di ricerca, sviluppo e formazione avanzata (es. Apple Academy).

- Valorizzazione e innovazione nella gestione del patrimonio immobiliare del comune legato all'edilizia popolare. Ciò consentirà di ridurre gli enormi costi di gestione e manutenzione e introdurrà rinnovati principi di equità nella valorizzazione degli edifici del comune, sia per il diritto alla casa che per la promozione di iniziative di welfare con il contributo degli operatori del terzo settore.
- Sviluppo di un nuovo piano di welfare che ponga al centro la persona e non i servizi offerti. Questo permetterà di ridurre i costi a carico del Comune e di aumentare il reddito virtuale delle fasce più deboli.
- Creazione di una rete logistica e di commercializzazione integrata per l'artigianato locale e per i prodotti Made in Naples (artigianato 5.0).

#### *Napoli vicina ai giovani*

*Napoli dovrà essere una città per i giovani, capace cioè di attrarre giovani da tutto il mondo per motivi culturali, di studio e di lavoro e, allo stesso tempo, di trattenere i propri grazie alle opportunità di crescita, formative e lavorative che sarà in grado di offrire loro. In tutti i quartieri, grazie alla collaborazione delle scuole, delle università e delle associazioni, i giovani dovranno essere stimolati, coinvolti, impegnati, avvicinati alla cultura e alla bellezza di Napoli, grazie alla disponibilità, durante l'intera giornata, di spazi sociali, biblioteche, strutture scolastiche, impianti sportivi, strutture museali. Tale obiettivo si potrà concretizzare grazie a iniziative formative, di crescita culturale, che promuovano i valori della legalità, del rispetto della cosa pubblica e delle istituzioni. Napoli dovrà poi risolvere la crisi di occupazione dei propri giovani, offrendo loro opportunità di lavoro, attraendo investimenti e incentivando iniziative che favoriscono il loro inserimento, promuovendo l'imprenditorialità giovanile, favorendo l'accesso al credito, facilitando i progetti di formazione, di upskilling e reskilling di giovani lavoratori in difficoltà. La città dovrà poi rilanciare lo strumento dei forum dei giovani per avvicinarli alla politica e alla gestione della cosa pubblica, per trarre vantaggio dalle loro idee, stimolare le loro energie e la loro partecipazione alle scelte per la città, contribuendo così a costruire una classe dirigente di qualità.*



## Il ruolo strategico del porto e della ZES

La sfida di rilanciare Napoli, nel solco segnato dal PNRR, non può prescindere da alcuni temi già da tempo definiti come ineludibili, tra cui l'Economia marittima e la logistica collegata, l'Energia sostenibile, le Zone economiche speciali. E il rilancio, in questi come in altri ambiti, non può che passare dal **rilancio dell'area metropolitana**, area di riferimento per dimensionare, implementare e verificare ogni politica di sviluppo economico e ogni iniziativa di innovazione sociale. **Il porto va quindi rafforzato seguendo una strategia integrata di sviluppo dell'intero sistema della logistica regionale**, in connessione quindi con gli interporti campani e con la rete dei trasporti nazionali, perseguendo quindi una intermodalità avanzata. Ed è di tutta evidenza che in questo progetto le ZES abbiano un posto di grande valore strategico: esse riguardano in prima battuta l'area portuale napoletana nella sua interezza, diverse aree di Napoli orientale e San Giovanni, l'aeroporto di Capodichino e alcune porzioni significative di Bagnoli, per una superficie di più di 400 ettari.

Allargando la visione a tutta l'area metropolitana, rientrano poi il porto di Castellammare, gli agglomerati industriali di Caivano, Arzano, Acerra, Pomigliano d'Arco, Nola/Marigliano, Castellammare di Stabia e Torre Annunziata e infine la piattaforma logistica e produttiva dell'Interporto Campano, ovvero altri 1.745 ettari circa.

Va poi sottolineato che il tema delle Zes, la cui architettura è costituita da porti, interporti e aeroporti, dalla rete logistica e il tessuto delle aree industriali, incardinata sul tracciato della AV/AC Napoli-Bari, è **strettamente collegato alla transizione ecologica ed energetica e all'upgrade ineludibile dell'innovazione tecnologica** che già da tempo, nei casi di eccellenza dei porti del nord Europa e nella logistica, è sempre più spesso integrata a fasi produttive strategiche e supporta gli *smart landscape* che avranno il compito di rivoluzionare gli scenari socioeconomici del post pandemia.

Inoltre, temi come quello dell'inquinamento atmosferico dei quartieri costieri adiacenti al porto e l'abbattimento drastico della Co2 nelle attività portuali, i potenziali scenari energetici post pandemia e le rinnovabili come supporto a transizione energetica e cooperazione trans-mediterranea, lo sviluppo di soluzioni innovative per sistemi energetici intelligenti, la stretta connessione tra aziende indotto e logistica e la necessità di concepire integrazione tra elettricità

verde, gas e idrogeno, decideranno della risoluzione dei drammatici esiti economici di questo ultimo anno e mezzo e degli obiettivi di sviluppo e inclusione che la UE ci obbliga a perseguire con rapidità. Si intende quindi attrarre e mobilitare investimenti puntando sulla facilità di localizzazione, sull'attrattività delle zone oggetto di marketing territoriale, sulla qualità e composizione dell'indotto presente, sulla possibilità di accesso a una logistica di qualità, sull'efficienza e adeguatezza dell'hub dedicato ai traffici per l'export/import, sugli investimenti in infrastrutture di telecomunicazione, in particolare per il 5G, su soluzioni avanzate, basate anche su sistemi di big data analytics e intelligenza artificiale, per la gestione e il monitoraggio in tempo reale della performance.

#### *Napoli e il mare*

*Il mare deve tornare ad essere una risorsa per Napoli. A partire dal porto, prima industria della città, che va rilanciato nella direzione della transizione ambientale, riducendo l'impatto delle attività produttive che ospita, investendo nell'integrazione di sistemi smart basati su energie rinnovabili, ma rilanciandone l'attività nel panorama della logistica mondiale. Il mare, però, deve essere una risorsa turistica, rilanciando e valorizzando i waterfront della città, da Est a Ovest, a partire dalle aree ora praticamente inaccessibili, da San Giovanni a Teduccio al molo San Vincenzo, a Bagnoli, come elemento fondamentale di quella rigenerazione urbana che investirà tutto il tessuto cittadino. Una gestione e un monitoraggio attenti degli scarichi su tutta la linea di costa servirà a contrastare gli abusi e a migliorare la qualità delle acque e a restituire finalmente la costa alla città. I prossimi dovranno poi essere gli anni della svolta definitiva per Bagnoli: l'area verrà finalmente restituita alla città con attività turistiche, produttive, commerciali, formative e assumerà quel volto che da troppo tempo Napoli attende.*



## Una città al fianco delle imprese e per il lavoro

La città di Napoli e la sua Area metropolitana devono diventare **la destinazione ideale per investimenti di qualità, sia nazionali che internazionali**. Questo obiettivo strategico può essere realizzato in modo serio e sostenibile solo se l'amministrazione comunale sarà in grado di essere **collaborativa e "amica" delle imprese, veloce, efficace ed efficiente**. La città di Napoli può già contare su alcuni fattori strategici e competitivi, tra cui la collocazione geografica, la rilevanza di infrastrutture e hub per i flussi di persone e merci, servizi avanzati, la presenza di lavoratori qualificati, un sistema formativo e universitario con punte di eccellenza alcuni dei quali vanno potenziati e ulteriormente sviluppati e integrati.

Concretamente, va messo in atto un sistema di azioni, tra cui:

- **Un patto con i professionisti e i lavoratori autonomi** per favorire, anche attraverso la digitalizzazione dei servizi, una maggiore competitività di questa categoria a supporto dei processi produttivi e dell'economia cittadina.
- L'istituzione (anche in collaborazione con Regione, Governo, Camera di Commercio e investitori) di fondi finanziari dedicati alle imprese già presenti e agli investimenti in nuove attività economiche. In prospettiva, Napoli deve potersi candidare ad essere il **secondo polo finanziario italiano, di riferimento per l'economia del Mezzogiorno e dell'intero Mediterraneo**.
- Un **new deal per il commercio cittadino** attraverso l'introduzione di nuovi incentivi per qualificare e innovare la rete degli esercizi commerciali, per sostenere l'attrattività dei centri commerciali naturali e dei centri urbani, per favorire la qualificazione dei mercati all'ingrosso e al dettaglio. Potranno anche essere attivati nuovi strumenti, quali i distretti o i cluster del commercio, per mettere in rete azioni ed attori, pubblici e privati, e favorire la competitività dell'intero settore.
- **Un tavolo permanente che lavori alla costruzione di una pubblica amministrazione più semplice ed efficiente**, a cui siedano tutti gli attori della pubblica amministrazione e le parti sociali e produttive, affiancato da una struttura tecnica adeguata, di alta professionalità,

incaricata di individuare spazi e modalità per ridurre gli adempimenti e i tempi a vantaggio sia delle imprese, dei professionisti e dei cittadini, sia di chi lavora nelle amministrazioni. Fondamentale sarà procedere in tempi rapidissimi, come richiamato prima, alla digitalizzazione e all'intera operabilità delle banche dati del Comune al fine di semplificare e velocizzare la burocrazia che ossessiona i cittadini, i professionisti e le imprese, e che sovraccarica gli stessi uffici pubblici.

- **La riduzione dei tempi di pagamento delle imprese fornitrici del comune.** Il “Patto per Napoli” e le norme salva Comuni all’esame del Parlamento, consentiranno di riequilibrare la situazione finanziaria del comune. Ciò permetterà di dotare la città di nuova liquidità necessaria ad abbreviare i tempi di adempimento nei confronti delle imprese. Il percorso virtuoso sarà poi completato con la riforma dell’organizzazione interna del comune che, attraverso processi decisionali più lineari ed efficaci, determinerà la possibilità di estinguere in tempi più brevi le posizioni debitorie nei confronti di fornitori e delle imprese creditrici.

L’attenzione e la priorità all’implementazione di queste iniziative dovranno essere alte, attivando anche strutture dedicate che possano stabilire un’interlocazione continua, competente ed efficiente con il sistema economico. Anche in sinergia con il Governo e la Regione, andrà promossa l’attrazione di investimenti (produttivi, turistici, tecnologici, culturali, servizi avanzati) e di capitali, sia per la città di Napoli ma anche per l’area metropolitana, per agevolare la realizzazione di progetti di investimento nel sistema delle aree di sviluppo industriale, anche in coordinamento con il ruolo assegnato alla ZES.

Compito del governo della città è quindi promuovere condizioni capaci di creare occupazione. Ciò, pur nella carenza di specifiche prerogative in capo al Sindaco di Napoli, è possibile adottando un approccio multiforme. In questa prospettiva, diviene preliminarmente improrogabile l’adozione di uno strumento di programmazione che individui le occasioni di sviluppo metropolitano, e di cui la Città di Napoli sia il principale motore di sviluppo.

La realizzazione di una città capace di produrre lavoro, impiegando le risorse del territorio, non può prescindere, in primo luogo, dal recuperare una capacità di programmazione industriale, promuovendo iniziative in grado di favorire progetti imprenditoriali virtuosi ma anche valorizzando le produzioni locali che, peraltro, in numerosi settori costituiscono un’eccellenza di vasto respiro, su ampi mercati nazionali, europei e internazionali. Ciò suggerisce di porre particolare attenzione verso



il settore fieristico attribuendo alla Mostra d'Oltremare, che sul piano gestionale e amministrativo versa in condizioni finanziarie critiche, e che invece può costituire uno straordinario volano di sviluppo economico, il ruolo di strumento di promozione stabile per l'internazionalizzazione dei settori d'eccellenza presenti nel Mezzogiorno e di polo convegnistico e fieristico internazionale.

In tale prospettiva occorre favorire misure innovative di creazione d'impresa, sia attraverso l'implementazione di migliori condizioni di vivibilità urbana e di maggiore efficienza amministrativa, ad esempio tramite il rafforzamento degli Uffici Relazioni con il Pubblico con lo scopo di avvicinare l'Amministrazione al Cittadino, ma anche con la valorizzazione di strutture che siano incubatori d'impresa, attraverso forme di partenariato con le organizzazioni produttive e il conferimento di immobili del patrimonio comunale abbandonati e/o in disuso. Attraverso un sistema del genere, il Comune di Napoli si impegnerà a mettere a disposizione di giovani professionisti, imprenditori, associazioni, spazi dei beni pubblici per la realizzazione di attività professionali e imprenditoriali, di ristorazione, ricreative e culturali, che presentino determinate caratteristiche di valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali, attraverso una forma di prestito/investimento, funzionale a creare lavoro e a favorire l'ingresso nel mercato del lavoro in condizioni agevolate. Luoghi adeguati potrebbero essere a tal fine: il Centro Direzionale, Bagnoli, il Centro Polifunzionale di Soccavo, i Magazzini Generali nel Porto, la Galleria Principe, Napoli Est.





## Un turismo da capitale europea

La città di Napoli, sotto il profilo turistico, è sempre stata caratterizzata da un percorso evolutivo diverso dalle fasi classiche del ciclo di vita delle destinazioni. Nel caso in questione si è assistito a fasi di apparente sviluppo accompagnate talvolta dal declino improvviso per motivi quasi sempre di carattere straordinario (pulizia urbana, sicurezza) e comunque senza mai conoscere un vero e proprio decollo. Questo fenomeno ha sempre differenziato l'*urbe* dalle principali città d'arte italiane e straniere.

Nella città di Napoli occorre un processo di sviluppo strategico consapevole, imperniato sul turismo quale priorità di intervento. Occorre cioè un passaggio serio e consapevole, che parta dall'attuale scenario turistico-cittadino, spesso basato sull'approssimazione organizzativa, e arrivi ad azioni serie, responsabili e consapevoli. Ciò significa sviluppare quello che sino ad oggi non è mai stato fatto: una sana e lungimirante politica del turismo, per rendere Napoli una destinazione di riferimento, come nella storia, nell'intero Mediterraneo e nel contesto globale.

Questo processo, tuttavia, non deve e non può essere di tipo top-down ma deve rappresentare anche il risultato di un sistema di gestione integrato che tenga conto delle reali esigenze del settore. Comune, aziende pubbliche e private ed istituzioni locali devono cooperare per il rilancio della città, in termini turistici, basato su una serie prioritaria di interventi che si sviluppino attraverso due drivers principali: logiche smart (digitalizzazione) e sostenibilità (approccio esperienziale) per raggiungere la soddisfazione del turista in cerca di esperienze di *well-being*.

Napoli come città del futuro deve diventare un esempio di *smart city* focalizzata su un'offerta turistica innovativa nel rispetto della sostenibilità e con una forte *brand identity*. Quest'ultima ha non solo una dimensione eco-ambientale, ma anche socio-culturale ed economica: solo attraverso la sinergia tra gli attori e con un ruolo guida chiaro e diretto dell'Autorità Comunale, lo sviluppo turistico può avvenire in modo efficace ed efficiente.

Napoli può e deve divenire patria dell'*esperienzialità*, puntando, in maniera innovativa, su un turismo vario, sostenibile e multiforme. Obiettivo strategico è quindi aumentare in modo ragionato i flussi turistici, rafforzarne il posizionamento rispetto a nicchie importanti di mercato e prolungare la stagione turistica con interventi di alto profilo attrattivo. Per poter arrivare a risultati di qualità

che possano durare nel tempo e qualificare l'offerta, bisogna obbligatoriamente intervenire sulla formazione degli operatori turistici e non turistici. La città deve poi estendere la propria azione identitaria e di rigenerazione socio-urbana anche alla città metropolitana. La riqualificazione della Città Metropolitana è un processo di lunga gittata ma sicuramente necessario, che deve partire sin da subito, per potersi poi realizzare quanto prima.

In definitiva, essendo Napoli una città multi-prodotto, è necessario puntare sull'offerta di un'esperienza da vivere anche nei periodi di destagionalizzazione. A tal proposito, sarebbe auspicabile adottare un approccio all'*event management* che tenga conto della tempistica (lasso di tempo che intercorre tra l'ideazione e la realizzazione) del relativo appeal in termini turistici, della *targetizzazione* e del profilo internazionale. Sarebbe, infatti, necessario programmare eventi per l'intero anno, dando vita al concept "Le Stagioni Napoletane" con una forte caratterizzazione in termini di identità degli eventi.

Inoltre, è indispensabile attuare un processo di storytelling attraverso una narrazione turistica che valorizzi la tradizione nell'innovazione e creare le basi per uno sviluppo autentico della città di Napoli come place-product.

### **Interventi di breve termine**

La necessità di una programmazione strategica è il punto centrale dal quale si diramano i differenti interventi per un rinnovamento complessivo della città.

Il rilancio economico-turistico e sociale della città di Napoli deve tener conto, in un orizzonte temporale più vicino:

- di una eventuale e immediata azione di **valorizzazione del decoro urbano**, potendo agire sulle direttive principali della città (lungomare, centro storico, stazione, aeroporto), le quali rappresentano il ben noto "biglietto da visita" dell'*urbe*;
- della **valorizzazione commerciale dei grandi attrattori urbani** che hanno contraddistinto per decenni la metropoli. Tali "punti di interesse" (Mostra d'Oltremare, Arena Flegrea, Acquario etc.) rivestiranno il compito di catalizzare flussi turistici e cittadini, con l'innegabile vantaggio di avere avuto già un ruolo di rilievo in un passato più o meno remoto ed essere fortemente riconoscibili;
- dell'istituzione della **DMO** (Destination Management Organization), ad oggi non ancora costituita. La caratteristica principale della logica sistemica è la presenza di situazioni di

**coopetition (collaboration+competition)**, ovvero forme di collaborazione fra attori in grado di proporre una offerta di servizi "complementare" ma allo stesso tempo competitiva;

- dell'istituzione di un **tavolo permanente per il turismo** (Comitato per il Turismo) con i principali stakeholders e aperto ad importanti operatori internazionali;
- della stipula di un **patto con le altre grandi città della cultura**, a partire da Firenze e Roma, per favorire un turismo culturale integrato, attraverso sistemi di promozione e fruizione turistica integrati e facilitando i punti di accesso alle città grazie al potenziamento di connessioni strategiche per la mobilità come la rete TAV, anche attraverso la realizzazione della linea 10 della metropolitana. Questo faciliterà l'accesso al turismo culturale di qualità, al turismo legato ai viaggi d'affari e al turismo di ritorno. Inoltre, insieme alle altre grandi città, verrà proposto al Governo un Tavolo permanente delle città d'arte italiane, per la elaborazione di proposte legislative condivise in ottica di sostenibilità.
- delle necessità da affrontare con risolutezza e determinazione che riguardano **l'istituzione di regole di riferimento e pianificazione di una agenda programmatica**, in modo da poter intervenire sin da subito sugli elementi critici;
- della dotazione di un **piano trasporti** non solo efficiente, ma anche orientato al turismo;
- della **rivisitazione generale del quadro normativo edilizio**, sia per contrastare l'annoso fenomeno dell'abusivismo (sarà istituito un Osservatorio sul fenomeno) sia, di converso, per ampliare ove possibile l'operatività edilizia di cittadini e imprese, spesso mortificati nell'azione migliorativa della città;
- del **rilancio turistico del brand Napoli**, che è certamente tra gli interventi più importanti per la città intera e merita una azione di coinvolgimento territoriale a tutti i livelli e che deve partire nell'immediatezza;
- dello **sviluppo turistico in chiave sostenibile** della città di Napoli (sostenibilità ambientale, socio-culturale, economica, tecnologica, esperienziale);
- della **valorizzazione**, in chiave turistica, delle **altre città dell'area metropolitana**.

### ***Interventi di medio-lungo termine***

Le azioni, di non breve termine, hanno l'obiettivo di istituire un processo di riqualificazione della città che veda la sua realizzazione spalmata nel tempo:

- nel contesto extra-urbano vanno quindi concentrati gli sforzi maggiori per l'inquadramento di **nuovi poli turistici** rintracciabili nelle zone periferiche e/o depresse e in territori che fino ad ora hanno rappresentato un punto di demerito per la città: Polo Napoli Est, Polo Napoli Ovest (polo sportivo, audio visivo, residenziale universitario), Polo Crocieristico, Polo della Musica, Polo MICE.

La nascita di nuovi poli di attrattività turistica è determinata dalla necessità di decomprimere i flussi turistici che insistono prevalentemente in certe zone della città. Il centro storico è infatti piuttosto limitato poiché geograficamente concentrato ed oramai al limite della saturazione. La cosiddetta *carrying capacity*, ossia la capacità di carico di un territorio o di una area, sta a indicare proprio il limite massimo, superato il quale si creano squilibri di natura geografica, sociale ed economica dovuti al sovraffollamento della location. Napoli soffre giustappunto di un turismo che insiste principalmente in alcune zone e trova difficile spazio esplorativo in altre. Creare punti di interesse alternativi e attrattori delocalizzati e/o risorse artificiali, può alleggerire la pressione di certe aree urbane in favore di una ridistribuzione omogenea dei flussi che potrebbero interessare aree periferiche. Può verificarsi, quindi, la doppia funzione strategica di aumentare l'attrattività turistica e riqualificare zone depresse e posizionate al di fuori delle principali direttive turistiche; ciò tuttavia senza trascurare, anzi riqualificando ulteriormente l'intera area del centro storico, ivi incluse le strade perimetrali e i nuovi siti di interesse culturale e turistico;

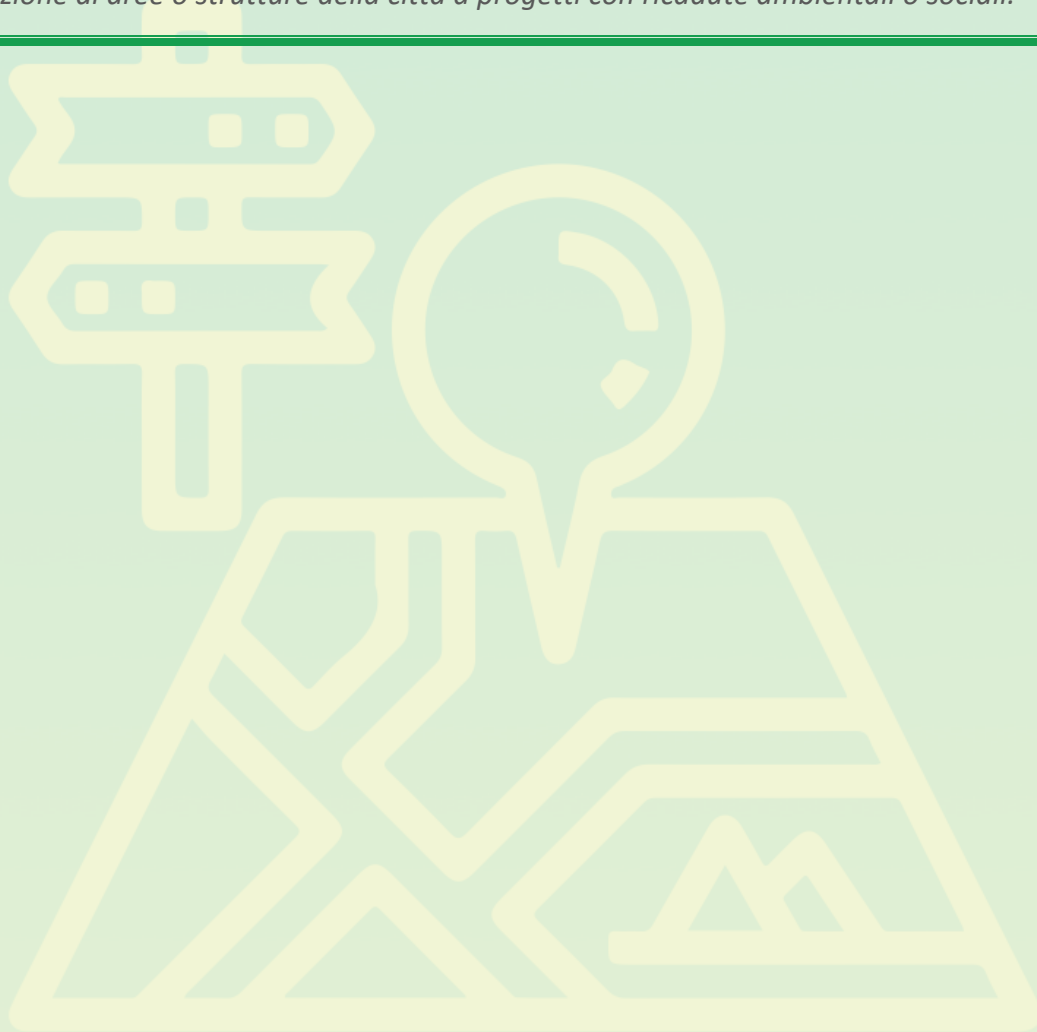
- **miglioramento/creazione di infrastrutture** volte alla promozione della qualità e all'aumento dell'attrattività del sistema turistico locale;
- **valorizzazione architettonica** dei grandi attrattori urbani.

L'insieme di questi interventi consentirà di rendere Napoli una metropoli in grado di attrarre visitatori in maniera esponenziale, divenendo competitiva su scala globale.

#### *Napoli nel mondo*

*Napoli deve accrescere la propria riconoscibilità nel mondo come città di rara bellezza, vivibile, ricca di storia e cultura, gioiello in Italia e in Europa. Affinchè ciò accada, Napoli deve promuovere il proprio brand nel mondo per sostenere flussi turistici di qualità, ma anche creare le condizioni favorevoli per attrarre investimenti e per accompagnare nel mondo le proprie imprese, i propri*

*artigiani, i propri artisti. Nella promozione dell'identità di Napoli nel mondo si dovrà lavorare con progetti e iniziative mirate e con una pianificazione di medio e lungo periodo condivisa con tutti i portatori di interesse, dalle imprese alle associazioni di categoria, alle istituzioni culturali della città. Si potrà prevedere anche la costituzione di una struttura specifica che lavorerà a livello internazionale, secondo un modello già adottato da altre grandi città, per promuovere l'identità di Napoli e attrarre le risorse di tutti coloro che desiderano contribuire a valorizzare la città (ad esempio napoletani nel mondo, figli o nipoti di napoletani), finanziando quindi progetti diversi, dalla riqualificazione di aree o strutture della città a progetti con ricadute ambientali o sociali.*







## La cultura, l'artigianato, la musica. Risorse uniche da valorizzare

### La cultura

Il rilancio della città deve prevedere il recupero strategico di **una politica “per” la cultura**, da sempre motore trainante di un’economia ad ampio spettro.

L’essenzialità della Cultura in tempi di Piani Europei di Recupero, passa per una prospettiva inedita: l’intesa con i grandi organismi sovranazionali come l’UNESCO, l’OCSE e la Commissione Europea, le Fondazioni bancarie, gli Istituti culturali di importanti nazioni presenti in città.

Questa prospettiva è necessaria più che mai per non chiudere le tante energie culturali della città e della sua area metropolitana nell’angusto sistema che finora ha caratterizzato il settore. Si deve valorizzare, perciò, la vocazione della città a non isolarsi e a riallacciare la predisposizione di Napoli alle esperienze e ai circuiti internazionali. Una politica “per” la Cultura, in una dimensione internazionale.

Attenzione e sinergia le parole chiave: attenzione a tutto ciò che in città può essere svolto, prodotto e diffuso; sinergia tra le tante strutture e centri culturali, dalle Università agli Istituti di cultura italiani e stranieri, ai teatri, al cinema, alle fondazioni, ai musei, alle associazioni dei privati, dei cittadini che hanno fatto sentire in questi anni la loro passione per i luoghi e i quartieri di Napoli che vivono. A cominciare dal riqualificare e riappropriarsi dei grandi spazi urbani adatti a contenere arte, cultura e spettacolo, come il Pan (Palazzo delle Arti di Napoli), il Conservatorio, l’Orto botanico, l’Osservatorio Astronomico di Capodimonte, la Stazione Zoologica Antonio Dohrn, i castelli, i teatri. A questi ultimi va dato nuovo impulso e alle tante compagnie teatrali va assicurato l’inserimento in spazi soliti ma anche inusuali, anche per rilanciare un settore che ha molto sofferto della crisi pandemica. La scelta di base è perciò quella di dare ascolto permanente e spazio ai moltissimi operatori del vasto settore della cultura, ai tanti artisti che, negli ultimi anni, sono rimasti isolati e inascoltati.

Un capitolo molto importante è il centro storico di Napoli, riconosciuto patrimonio mondiale dell'Umanità nei siti protetti dall'UNESCO. Esso è il cuore della città, per il quale il comune può attivare, alla luce del nuovo PNRR, gli interventi di valorizzazione, di concerto con la Regione.

In tal senso, appare naturale promuovere la creazione di una Fondazione, con sede nel Palazzo San Giacomo, fra tutti le Istituzioni e gli Enti che svolgono la loro attività nel più vasto raggio del Centro antico di Napoli. Dalla Federico II all'Università Vanvitelli, dall'Istituto Orientale all'Università Suor Orsola Benincasa, al Conservatorio di Musica San Pietro a Majella, all'Accademia di Belle Arti, all'Orto Botanico, alla Curia Arcivescovile di Napoli, alla Fondazione Banco di Napoli, alla Fondazione bancaria di Intesa San Paolo, nonché, agli Istituti di Cultura esteri. La Fondazione dovrà avere lo scopo di promuovere il miglioramento delle condizioni urbanistiche ed edilizie di quell'ampia area, seguire tutti i canali di finanziamento, europei e nazionali, finalizzati alla valorizzazione del Centro antico di Napoli.

### ***L'artigianato***

Il rilancio delle grandi attività artigianali di Napoli va attuato attraverso la tutela, la promozione e la valorizzazione delle botteghe storiche e ultracentenarie presenti nei territori.

Il settore dell'artigianato è da considerarsi strategico sia per la forte componente culturale e tradizionale legata alla storia e al valore delle produzioni, sia soprattutto per il peso economico e sociale che riveste. Gli esercizi e le botteghe storiche custodiscono gli antichi saperi e riescono – con tutte le difficoltà esistenti – a tramandare mestieri e conoscenze, testimonianze della cultura, dell'arte e della manodopera. Un'impresoria che non va assolutamente perduta, anzi, va sostenuta e promossa in uno alla valorizzazione dei borghi e dei centri storici, delle tradizioni e dei momenti di aggregazione urbani che esprimono il radicamento di tali imprese nel tessuto cittadino. A forme di sostegno economico, vanno aggiunti percorsi e progetti di valorizzazione che portino tali attività in un mondo nuovo, digitale e tecnologico, con uno sguardo verso la formazione specifica dei giovani mestieranti e delle generazioni future che decidono di non disperdere i valori degli antichi saperi. Va creata una rete dell'artigianato di qualità insieme a progetti di marketing turistico in grado di convogliare turisti e visitatori verso i centri storici.

### ***La musica***

Napoli ha un ricchissimo fermento artistico e creativo nel comparto musica e una tradizione secolare. Ma ha anche un pubblico attento e partecipe che “vuole” musica.

Pertanto, Napoli ha l'humus perfetto per essere una c.d. "Music City" o **Capitale della Musica**.

È necessario che ci sia un sistema di infrastrutture, materiali e immateriali che possa essere strumento di sviluppo e possa mettere in rete le varie professionalità fra di loro e verso l'esterno, con spazi adeguati, location (c.d. venues) per concerti, eventi musicali. È necessario quindi un hub che possa canalizzare gli investimenti dall'esterno e al contempo possa coadiuvare gli operatori locali a valorizzare le loro attività (banalmente si pensi all'accesso ai bandi europei o regionali etc.). In questo senso serve un organismo che tenga in costante contatto le istituzioni cittadine con l'industria e con gli operatori del comparto e dell'indotto.

Un tassello fondamentale per Napoli Capitale della Musica è anche la **formazione delle professioni e alle professioni**, con corsi di formazione per tecnici settore musica/cultura con l'obbligo per le aziende che beneficiano di contributi per festival o altre manifestazioni comunali, di assumerne una percentuale per quella specifica manifestazione supportata finanziariamente dal comune.

Una città Capitale della Musica poi certo porta ad un **turismo musicale**. In questo senso sono necessari spazi adeguati, collegamenti efficienti e soprattutto una programmazione di eventi, produzioni, concerti, festival per tutto l'anno, che coinvolga diversi luoghi valorizzandoli attraverso la musica.

Occorre riflettere sulla necessità di individuare un vero e proprio "polo" della Musica, con un palazzetto, luoghi e spazi dedicati che potrebbero fungere da riferimento nevralgico per la musica e per la cultura. Dovranno realizzarsi anche grandi eventi legati all'industria culturale quali, ad esempio, la realizzazione di una **Fiera della Musica a Napoli**. Si intendono poi favorire tanti progetti, in apparenza minori, con la realizzazione di colonnine amplificate per l'esibizione di musicisti in strada (con possibilità di integrazione di big ogni tanto) nei parchi pubblici e nei punti di maggior flusso turistico, per esempio. Possibilità di inserire jack per microfono e strumento in luoghi simbolo o in luoghi da valorizzare (Via Toledo, Piazza del Gesù, via Luca Giordano, Floridiana, ma anche nelle periferie).



# Napoli. Un nuovo volto

## La rigenerazione urbana verso una città del futuro

Rigenerare significa mettere in atto un processo sistemico in grado di conquistare il recupero e la riqualificazione di uno spazio urbano, attraverso un insieme di azioni che agiscano sul *vulnus* fisico e sociale del territorio.

L'obiettivo fondamentale è sicuramente quello di riuscire a restituire alla comunità spazi rigenerati di cui riappropriarsi e da poter rivivere nuovamente, migliorando la qualità della vita dei cittadini.

La rigenerazione rappresenta, dunque, uno strumento fondamentale di supporto all'inclusione, soprattutto giovanile, e al recupero del degrado sociale e ambientale, attraverso la realizzazione di nuove strutture e la rifunzionalizzazione di quelle esistenti, ivi incluse quelle sportive (a cui va riconosciuto un ruolo strategicamente rilevante attraverso la diffusione della cultura dello sport), la rigenerazione degli spazi aperti, e l'incremento della dotazione del verde pubblico o la trasformazione degli stessi a fini sociali.

È così che si comprende quale possa essere il reale significato di **RI-generare** un territorio come Napoli.

**RI-Generare Napoli** significa restituire forza ad un sottosuolo fragile, ricucendo quelle crepe che troppo spesso lo deturpano.

**RI-Generare Napoli** significa lasciare che la vita dei vicoli che percorrono la città possa scorrere serena.

**RI-Generare Napoli** significa riconquistare lo spettacolo delle colline che la proteggono e del mare che l'avvolge.

**RI-Generare Napoli** significa RI-appropriarsi di una città troppo spesso lasciata sospesa nelle sue questioni irrisolte.

La necessità di un **approccio sistemico e multisetoriale** si potrà concretizzare attraverso l'attuazione di una strategia multilivello e multidisciplinare che – in un'ottica ecosostenibile - agisca in modo trasversale attraverso **differenti driver di intervento**:

- Rigenerazione e manutenzione degli spazi aperti e del verde pubblico
- Rifunzionalizzazione, riuso e valorizzazione del patrimonio immobiliare comunale, anche attraverso modelli innovativi di gestione

- Promozione del territorio attraverso la messa in rete del patrimonio naturale e culturale cittadino incentivando sistemi di mobilità dolce
- Riqualificazione e riorganizzazione delle aree e delle attività legate alla vita notturna per tutelare gli imprenditori e i lavoratori, gli utenti e i giovani, i residenti e la qualità della vita
- Riqualificazione e rifunionalizzazione degli impianti sportivi, potenziando quanto già fatto per le Universiadi del 2019 e allargando gli interventi a impianti ancora in disuso (es. il Centro Paradiso di Soccavo), per rendere Napoli una città di sport, pronta a ospitare importanti eventi

L'interazione e le interconnessioni esistenti tra i tre differenti driver di intervento consentiranno di trasformare interi quartieri della città dotandoli di nuovi servizi e infrastrutture a misura di cittadino ma soprattutto in grado di contrastare il degrado fisico e sociale. La mancanza del decoro urbano e d'identità disaffeziona al rapporto con il proprio contesto di vita quotidiana e rende imprescindibile una progettualità a medio-lungo termine che riesca a coniugare riqualificazione artistica e rigenerazione sociale, divenendo strumento innovativo di rivitalizzazione e animazione territoriale. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla gestione della vita notturna della città e della movida, partendo dal principio fondamentale del rispetto delle regole. In tal senso, andranno ascoltate, anche attraverso l'istituzione di un tavolo di confronto, le ragioni degli operatori commerciali, dei giovani e dei residenti delle aree interessate, al fine di trovare modalità e tempi ottimali per una riorganizzazione della vita notturna della città. Nel medio termine, il disegno generale di città policentrica renderà ogni singola municipalità capace di gestire le proprie dinamiche di vita notturna, in maniera autonoma con una moltiplicazione dei centri di aggregazione per i giovani, in modo da decongestionare le poche aree del centro cittadino in cui attualmente si sviluppa la vita notturna.

La *mission* complessiva sarà dunque quella di valorizzare e salvaguardare il tessuto sociale esistente, costituendo una comunità solidale che sappia riportare i napoletani a vivere e amare il proprio territorio.

### ***Il PUC e le prime linee di intervento***

Non c'è dubbio che questa sarà la consiliatura cui tocca la redazione e l'approvazione da parte del consiglio comunale del nuovo strumento urbanistico della città: il **Piano Urbanistico Comunale (PUC)**. Si tratta di uno strumento fondamentale per il governo del territorio cittadino, ma non può più essere visto, com'era per il vecchio Piano Regolatore Generale, come un insieme di normative e



vincoli, piuttosto come uno strumento molto più flessibile e di tipo "strategico". Insomma, un "piano urbanistico vivente" che muta e si evolve insieme alla città. Un piano che si implementi anche grazie alla progettualità privata, valorizzando lo strumento del PUA, a partire dalla progettualità già proposta e stimolando nuove iniziative private, rispettose del bene pubblico e dello sviluppo sostenibile del territorio. Come previsto dalle normative regionali, infatti, il PUC contiene alcune parti "strutturali", sulle quali non si negozia perché ritenute fondanti per il futuro della città, e altre parti, "operative"; poche cose da fare in 5 anni (come prescrive la normativa regionale) e, quindi, realistiche nonché legate all'effettiva disponibilità di finanziamenti e/o interesse di stakeholder privati.

Gli elementi strutturali del piano saranno decisivi e molti sono già contenuti nell'attuale Piano Regolatore Generale: la tutela del verde residuo, la valorizzazione di quello agricolo (si pensi agli ambiti rurali di Pianura, Agnano, ma anche di Ponticelli e San Giovanni a Teduccio), la creazione del parco delle colline (previsto già nel precedente Prg), la riqualificazione eco-sostenibile di Napoli est. È doveroso attuare definitivamente la progettualità di Bagnoli, per dare risposte alla città e all'intera nazione circa una opportunità di sviluppo, dalle ricadute ben oltre i confini comunali, purtroppo mai colta. È necessario, ancora, recuperare definitivamente l'identità culturale, sociale e fisica di periferie come Scampia, che devono diventare luoghi simbolo della rinascita identitaria, sociale, economica e culturale di Napoli. Va, inoltre, promossa la tutela attiva del Centro Storico Unesco. Qui alcuni elementi sono centrali: attivare finalmente l'Albergo dei Poveri con funzioni compatibili, completandone il restauro, dal momento che è stato inserito nei fondi del PNRR, il completamento dei ruderi post-bellici, edifici oggi diruti e la riqualificazione dei vuoti urbani.

Bisogna, inoltre, riprendere il progetto delle pedonalizzazioni del centro storico, prendendo decisioni chiare che vanno nella direzione dell'ampliamento dello spazio pubblico e della qualità e della vivibilità urbana. Un progetto che, con il completamento di ulteriori stazioni e tratte della metropolitana, può essere determinante per la vita della città.

Sarà poi fondamentale portare a compimento il Piano Territoriale Metropolitano (di cui a giugno è stata completata la gara per l'affidamento del servizio di supporto alla redazione del Piano ed alle connesse attività di partecipazione, comunicazione, monitoraggio e di Valutazione Ambientale Strategica) e, soprattutto, coordinarlo con il PUC della città di Napoli, tanto in termini di infrastrutture che di attrezzature, servizi e localizzazione dei carichi insediativi.

Oggi la questione urbanistica, in particolare il piano di una città, viene continuamente messo in discussione da un insieme di norme nazionali e regionali che consentono di andare "in deroga" al

piano stesso, alterandone quindi la visione condivisa di futuro che esso contiene. Uno dei compiti della prossima consiliatura, e in particolare del sindaco che si troverà spesso di fronte a scelte derogatorie, a richieste di modifiche e varianti, sarà quello di temperare tali norme con il piano urbanistico comunale, le richieste dei privati e la fondamentale tutela dell'interesse pubblico.

Accanto alle scelte e alle azioni contenute nel futuro Piano Urbanistico Comunale, è tuttavia necessario attivare azioni rapide di "manutenzione ordinaria" del corpo della città:

- ricostruire e rendere rapidamente operativo un servizio comunale di giardinieri e manutentori del verde, oggi carente di personale e non organizzato;
- attivare un servizio comunale di piccole manutenzioni lungo le arterie cittadine (carreggiata, marciapiedi, aree pedonali e ciclabili) per intervenire rapidamente evitando anche continui contenziosi all'ente comunale;
- rendere continua e omogenea una struttura organizzativa per la pulizia e la manutenzione dei piccoli monumenti cittadini e degli elementi di decoro.

Ulteriori direttive di intervento mirato:

#### **a) Centro storico**

Definire una politica chiara sui "beni comuni", solo enunciata e non programmata seriamente dalla precedente amministrazione. Da un punto di vista urbanistico si tratta di favorire scelte condivise con cittadini, movimenti, associazioni, terzo settore per rigenerare decine di immobili pubblici o privati ora in abbandono e che costituiscono una riserva di manufatti per attività civiche, culturali, sociali. Anche per evitare che i tipici fenomeni legati al turismo di trasformazione monofunzionale (B&B, ristorazione, residenze di pregio), alterino l'identità del centro storico. Nel caso di Napoli posto anche sotto l'egida Unesco.

#### **b) Aree sensibili**

Per i quartieri di margine della città una delle azioni prioritarie è quella di agire nel recupero e nella generazione di nuovo spazio pubblico e nuove attrezzature. Si tratta di un'ampia teoria di situazioni, ma a titolo di esempio si può fornire il caso di Pianura: il grande parco centrale, dedicato a Falcone e Borsellino, è stato più volte vandalizzato e reso non fruibile. Una politica di fatto, ma anche simbolica, potrebbe rapidamente e con fondi limitati riattivare il parco, stabilirne un controllo minimo e favorire l'incontro con attori civici del quartiere.

### **c) Quartieri in transizione**

Napoli soffre anche nei quartieri genericamente definiti "il salotto buono della città", paradossalmente a volte privi di servizi di base, come un'adeguata pulizia e la manutenzione ordinaria di spazi e del verde pubblico. Un esempio centrale, su cui attivarsi in maniera coordinata, è il recupero dei grandi viali alberati di Posillipo. L'attuale condizione di degrado reclama non unicamente un intervento sul verde (in ogni caso non come fatto finora con l'eliminazione tout court degli alberi di prima grandezza in crisi) ma di un progetto integrato di ripiantumazione e di contestuale intervento su aree pedonali e sedi carrabili, per garantirne l'efficacia e la durata nei decenni.

### **d) Il Centro Direzionale**

Con il prossimo completamento della linea metropolitana, il Centro Direzionale strutturalmente sarà collegato strettamente sia con il centro di Napoli, sia con l'aeroporto sia con tutta l'area della Provincia. È l'occasione per rivitalizzare una zona che nel tempo si sta desertificando e che presenta gravi problemi di degrado (rifiuti, prostituzione, manutenzione sottopassaggio etc). Occorre un piano di investimento per dare nuova potenzialità alla zona affinché i cittadini, gli imprenditori, ma anche i turisti e i giovani possano agevolmente e in sicurezza usufruire dei servizi presenti: spazi per incontri d'affari, cittadella giudiziaria, università, Regione, banche e servizi finanziari, negozi e uffici, movida, coworking, cohousing.

Il Centro Direzionale è già strutturato come "isola" pedonale. Migliorarne, pertanto, la vivibilità diventa presupposto essenziale per il suo rilancio.

### **e) La collaborazione con la Regione Campania**

Uno dei principali impegni che il comune di Napoli dovrà rendere immediatamente praticabile è quello di attuare, di concerto e in piena collaborazione con la Regione Campania, alcuni interventi già programmati dall'ente regionale in tema di rigenerazione urbana e di nuovo assetto urbanistico della città. In particolare, si lavorerà con la Regione Campania per realizzare i seguenti progetti:

#### *Il lungomare della zona orientale*

Il progetto prevede il recupero di complessi ex industriali, la riqualificazione della costa, il completamento dell'intero tratto del lungomare pedonale con la realizzazione della piazza sul mare all'interno di un'area già esistente e, infine, la creazione di spazi di aggregazione.

### *L'ingresso in città: la stazione Garibaldi*

Il progetto del nodo intermodale di Napoli Garibaldi prevede: il nuovo attestamento delle linee ex Circumvesuviana (tramite il raddoppio della stazione Piazza Garibaldi da 4 a 8 binari); nell'ambito della stazione di Porta Nolana, l'interruzione del servizio viaggiatori, con il conseguente rafforzamento delle attività di manutenzione del parco rotabili; un nuovo riassetto urbanistico dell'area tra Porta Nolana e Piazza Garibaldi, con la creazione di un nuovo collegamento pedonale; un parcheggio di interscambio modale auto e terminal bus TPL; una nuova penetrazione urbana dell'autostrada A3, per l'ingresso diretto al Terminal TPL e al parcheggio interrato; la sistemazione superficiale delle aree e della viabilità.

### *La riqualificazione dei parchi pubblici*

L'obiettivo è restituire ai cittadini una città più verde, garantendo la sicurezza e la qualità degli spazi pubblici. Il progetto prevede interventi sui grandi parchi pubblici (il Virgiliano, la Villa Comunale, la Floridiana, il Parco di Capodimonte, il Parco del Poggio, l'Oasi degli Astroni) e l'apertura di nuovi spazi verdi come il Parco della Valle Sartania, Parco Attianese e il Parco di Castel Sant'Elmo (Parco San Martino). Si prevede il recupero e la riqualificazione di giardini e parchi, come aree con funzioni ricreative, di svago e di incontro. Gli interventi previsti sono mirati al benessere dei cittadini napoletani, ma anche alla valorizzazione del patrimonio naturale e, più in generale, al rilancio di Napoli quale polo di attrazione, non solo culturale e turistico, ma anche ambientale ed eco-sostenibile.

### *Il Polo dell'audiovisivo*

Il polo dell'audiovisivo ha lo scopo di attrarre progetti televisivi e cinematografici, potenziare l'industria multimediale e audiovisiva locale e contribuire alla formazione di nuove professionalità, con una conseguente ricaduta occupazionale. Un processo di sinergia virtuosa capace di attrarre produzioni e investimenti, rilanciare la capacità di impresa e il potenziale di innovazione. Il progetto prevede azioni di potenziamento strettamente interconnesse:

- cineporto, concepito e attrezzato per offrire condizioni materiali rispondenti agli standard richiesti dall'industria audiovisiva internazionale;
- polo produttivo di eccellenza per il settore del Digitale e dell'Animazione;
- cluster di imprese operanti nel comparto audiovisivo in ambiti e servizi differenziati;

- servizi di formazione specialistica, a partire dall'accoglienza del Corso di Cinema, Televisione e Fotografia dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli;
- centro di Studi e Documentazione propedeutico all'istituzione della Mediateca Regionale della Regione Campania.

#### *Le residenze universitarie. Casa Miranda*

Il progetto del complesso dell'ex Casa Miranda intende adeguare l'offerta di alloggi per studenti universitari attraverso la realizzazione di una residenza studentesca di nuova concezione – sul modello dello student hotel – con servizi di co-working e co-living per soddisfare le esigenze dei nuovi stili di vita. La formula ibrida scelta consente, inoltre, di rivolgersi non solo ai giovani, ma anche ai visitatori di tutte le età, offrendo un'atmosfera votata alla socializzazione, all'incontro, allo scambio tra culture, alla condivisione delle idee e dei progetti.

#### *L'Ospedale degli Incurabili*

Obiettivo principale dell'intervento sarà restituire alla fruizione della città un nuovo Polo museale degli Incurabili, che ospiterà, oltre agli storici monumenti già presenti, anche biblioteca, spazi espositivi, laboratori, sale convegni, concerti e multimediali, bookshop, caffetteria, ristorante. In questo contesto saranno valorizzate le antiche sale che ospitano la Farmacia degli Incurabili; la corte monumentale, l'orto medico e il chiostro di S. Maria delle Grazie verranno utilizzati per eventi all'aperto; saranno, infine, recuperate, restaurate e restituite alle famiglie le "unità abitative storiche" (quasi 13mila mq destinati ad accogliere pazienti in riabilitazione o lungodegenza o in ospedale di comunità).

#### *La funivia dei due musei. Mann e Capodimonte*

La Funivia dei due musei ha lo scopo di connettere in maniera efficace i due poli museali principali della città di Napoli: il Museo Archeologico Nazionale (MANN) e il Museo di Capodimonte. Il progetto, da un lato risponde alla sempre maggiore richiesta di cittadini e visitatori, dall'altro rafforza un modo nuovo di muoversi nel territorio. L'infrastruttura diventa, in questo senso, essa stessa un elemento di attrazione, capace di implementare e potenziare l'offerta turistica della città.

#### *La Casa dell'Architettura. Palazzo Penne*

L'iniziativa prevede di riorganizzare l'intero complesso architettonico scomponendolo in tre corpi, ciascuno dotato di una relativa indipendenza. I tre piani dell'edificio fuori terra – accessibili da Piazzetta Teodoro Monticelli – andranno a costituire la vera e propria Casa dell'Architettura e del Design. Superata la facciata di ingresso quattrocentesca, invece, si potrà accedere al primo cortile e, attraverso una rampa, ai locali del bookshop, indipendenti dal resto del Palazzo, ma connessi da una passerella agli ambienti destinati all'allestimento di piccole mostre permanenti. Il secondo livello del corpo lungo sarà sostanzialmente interpretato come un appartamento indipendente. Il terzo livello, infine, attualmente più compromesso, sarà destinato alla realizzazione di una sala conferenze di 98 posti e una saletta di supporto di circa 30 posti.

#### *Ex-Manifattura Tabacchi*

Il progetto consiste nella localizzazione nel sito della ex-manifattura tabacchi, del Tecnopolo per l'Innovazione Sostenibile, in sinergia con il polo universitario di San Giovanni, per rilanciare definitivamente l'area nella direzione dello sviluppo sostenibile, dell'innovazione, della creatività e della formazione avanzata.

#### *Il condono*

*Diverse decine di migliaia sono le domande di condono pendenti davanti al Comune, ai sensi delle leggi 47/1985, 724/1994, 326/2003 e L.R. 10/2004 e, fra esse, circa 20.000 attengono a sanatorie in zone sottoposte a vincoli. Si tratta di procedure amministrative, quindi datate fino a 35 anni fa e che non hanno ancora ricevuto una risposta dai competenti uffici. Occorre perciò riattivare procedure semplificate che, anche attraverso il ricorso ad autocertificazioni e con l'ausilio di commissioni ad hoc, possano consentire ove dovuto il rilascio delle concessioni in sanatoria. E' necessario in concreto dare una risposta in tempi rapidi per risolvere l'incertezza in cui attualmente si trovano migliaia di cittadini. Il completamento dell'esame delle domande di condono tuttora giacenti avvantaggerà pure le casse comunali, che incasseranno gli oneri concessori e le oblazioni da pagare per ottenere i permessi di costruire in sanatoria. Il particolare caso delle domande di condono per abusi commessi in zona vincolata dovrà invece essere affrontato anche con la creazione di protocolli e di uffici tecnici bilaterali tra le varie Soprintendenze e il comune di Napoli*





## Municipalità e decentramento. La città policentrica

Il cuore e il battito del mondo sono le città. Esse sono il luogo in cui si innova, si sperimentano nuovi modelli sociali ed economici, nuovi stili di vita, in cui cova il futuro del mondo. E Napoli deve tornare ad essere protagonista dell'innovazione, città del futuro, modello da imitare.

Il modello di città che però oggi avanza prevalentemente in Europa e nell'Occidente è un modello che tende spesso a spezzare i legami e ad allargare la distanza tra centro e periferia. L'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) usa la definizione di "regione urbana funzionale" (FUR) per descrivere la metropoli e la sua zona di influenza che spesso va oltre non solo i confini del comune ma anche della stessa città metropolitana. Metropoli come Milano e Napoli, ad esempio, hanno per ragioni di posizione geografica e di relazioni storiche un campo di influenza vastissimo.

Gli effetti di queste trasformazioni urbane da un lato rappresentano delle opportunità e possono costituire un punto di forza per la catalizzazione di investimenti, ma portano con sé in tutte le aree metropolitane una serie di effetti di difficile gestione, quali la crescita di soggetti deboli e dell'insicurezza urbana, soprattutto a causa dei cambiamenti del mercato del lavoro.

Tali cambiamenti nella struttura economica e sociale conducono sempre più alla marginalizzazione delle fasce sociali con redditi più bassi e a forti disuguaglianze territoriali, con differenziazione delle condizioni di vita anche molto significative da quartiere a quartiere e all'interno dello stesso quartiere, come ad esempio avviene nel centro storico di Napoli.

Da un lato, quindi, le città metropolitane diventano nodi di reti transnazionali, in competizione tra loro per attirare investimenti, dall'altro rischiano la continua frammentazione sociale ed economica al proprio interno.

Questo processo può essere contrastato. Si può e si deve pensare un modello diverso di città, maggiormente policentrico ed equilibrato e, soprattutto, bisogna realizzarlo.

A Napoli, nonostante una condizione economica e sociale difficilissima, comune a tutto il Mezzogiorno d'Italia, grazie alla immensa ricchezza di cultura e di tradizioni proprie della città, ci sono probabilmente le condizioni più favorevoli per realizzare un diverso modello di metropoli che superi la consumata divisione centro/periferie, appianando le disparità e le disuguaglianze

territoriali; un modello che possa consentire lo sviluppo equilibrato di tutti i quartieri, riconoscendone le identità e i bisogni.

Gran parte del centro storico napoletano presenta poi una sorta di “periferia interna” in cui permangono condizioni di degrado e disagio sociale; essa rappresenta la permanenza della città di antico regime, sopravvissuta al Risanamento post colera di fine Ottocento.

Il decentramento amministrativo, è ovviamente anche qui, come del resto in tutte le più grandi metropoli europee, lo strumento più corretto per affrontare realtà urbane di tali complessità e ricchezza. Ma il processo di decentramento è stato rallentato negli ultimi dieci anni e tutti gli atti compiuti in tale lasso di tempo indicano il ritorno ad una gestione centralistica e poco partecipata della città. Il decentramento urbano e l’istituzione delle Municipalità avevano e hanno lo scopo di rispondere a due esigenze principali:

- Assicurare una maggiore partecipazione e vicinanza del cittadino alle istituzioni
- Garantire un migliore e più capillare governo della città, poiché è facilmente intuibile che la complessità del territorio, dei problemi e dei bisogni rende difficile governare efficacemente una metropoli dalla sola postazione dell’amministrazione centrale.

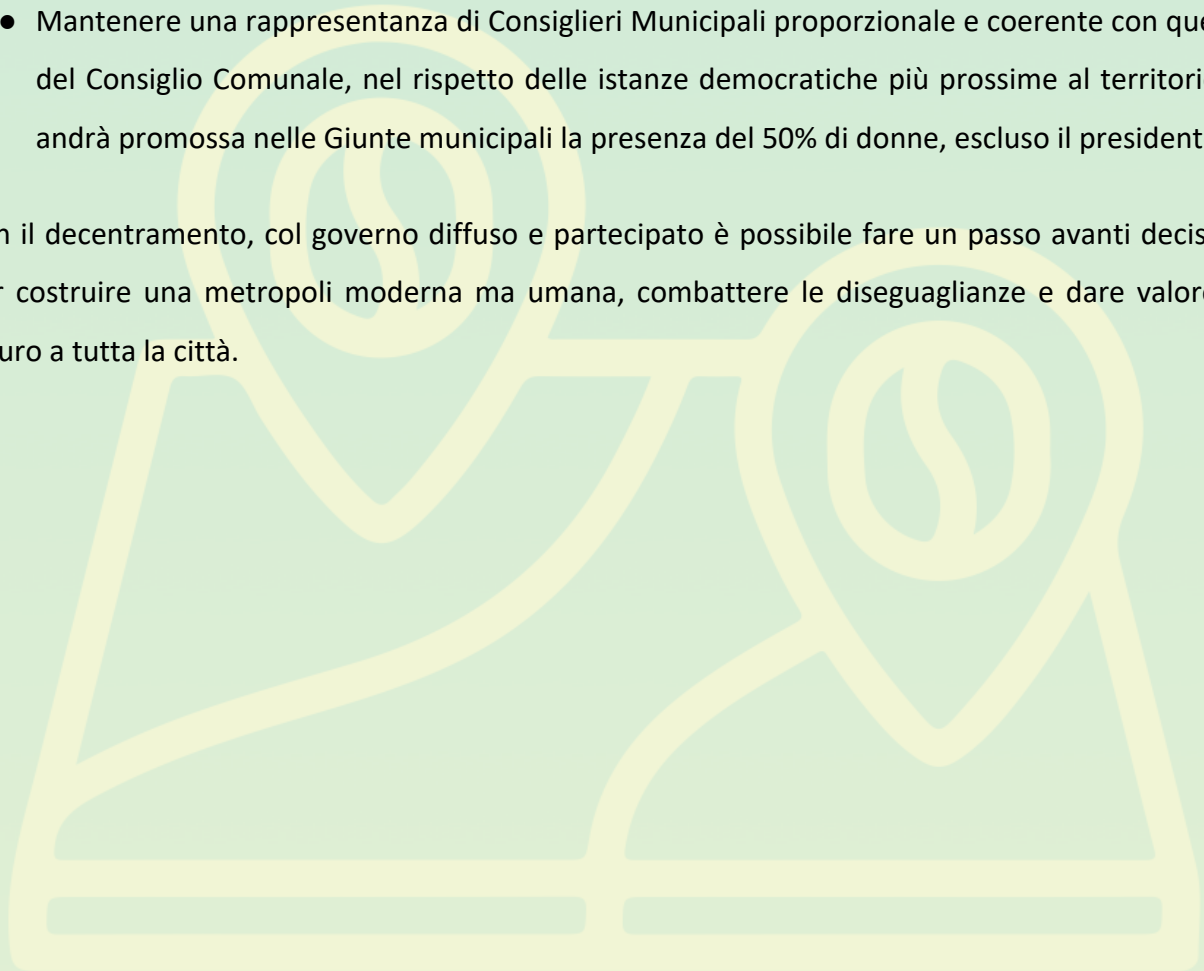
Ciò, peraltro, appare il naturale sviluppo del principio della prossimità propria delle **"Città dei 15 minuti"**, già fatto proprio da grandi capitali del mondo, non solo occidentale. Si tratta di un modello fondato sul principio dell'avvicinamento al cittadino dei servizi primari, in modo da disincentivare gli spostamenti lunghi e decongestionare il centro della città, favorendo, al contempo, la costituzione di nuovi nuclei di comunità, più coesi ma più aperti, perché costituiti dalla presenza di soggetti appartenenti ad estrazioni sociali diverse.

È, dunque, fondamentale costruire un governo efficace della città fondato sui territori, in cui le Municipalità non possono essere un’appendice dell’amministrazione comunale, né tantomeno la cassa di compensazione di serie B di chi non ha trovato posto nell’Amministrazione centrale, ma al contrario, è l’amministrazione comunale che va organizzata a partire dai suoi Municipi. Perciò, vanno affrontati nodi decisivi e compiuti passi avanti concreti. Pertanto è necessario:

- Accelerare la trasformazione delle Municipalità in Municipi, sul modello delle città più avanzate, anche nel quadro della costruzione di una vera area metropolitana
- Garantire ai Municipi un’autonomia economica e finanziaria che permetta loro di intercettare risorse e di partecipare a bandi europei, ministeriali e regionali

- Creare uffici decentrati di ragioneria municipale; senza autonomia di spesa, non vi sarà mai vera amministrazione decentrata
- Decentrare sedi e risorse umane distinguendo in maniera precisa le competenze del Comune e quelle decentrate nell'ambito delle funzioni delegate, precisando compiutamente i ruoli e le sfere di intervento nell'ambito delle funzioni concorrenti
- Rafforzare i poteri delle giunte municipali, facendo in modo che esse siano, a tutti gli effetti, giunte con pieni poteri, esecutivi e deliberativi
- Mantenere una rappresentanza di Consiglieri Municipali proporzionale e coerente con quella del Consiglio Comunale, nel rispetto delle istanze democratiche più prossime al territorio e andrà promossa nelle Giunte municipali la presenza del 50% di donne, escluso il presidente.

Con il decentramento, col governo diffuso e partecipato è possibile fare un passo avanti decisivo per costruire una metropoli moderna ma umana, combattere le diseguaglianze e dare valore e futuro a tutta la città.





## Una mobilità adeguata ad una città europea

Napoli è la città d'Italia con il maggior numero di vetture in circolazione. Raggiungiamo quasi le 5mila auto per km quadrato e in alcuni quartieri arriviamo a più di 11mila. Occorre continuare la cura del ferro portando a completamento la linea 1 e la linea 6 della metropolitana. Nel contempo dobbiamo pensare al futuro della città e della sua area metropolitana avviando la realizzazione della linea 10 per collegare la stazione TAV di Afragola con il centro della città e decongestionare Napoli Centrale, potenziando i collegamenti nazionali. La cura del ferro va continuata facendo tesoro degli errori del passato: occorre aumentare subito il numero di mezzi e adeguare, al crescere delle infrastrutture, le risorse da destinare ai servizi di trasporto pubblico, all'ammodernamento delle flotte di treni e bus, alla manutenzione programmata delle infrastrutture. Occorre poi avviare la cura del fosforo per dare al sistema di mobilità sempre maggiore intelligenza e interoperabilità. Sistemi di ottimizzazione della rete semaforica, di indirizzamento ai parcheggi, di informazione agli utenti e di pagamento che integrino tutti gli operatori di servizi di trasporto locale, sono alcune delle azioni possibili. Occorre poi promuovere la mobilità dolce e la mobilità condivisa. La città continua a essere sostanzialmente priva di una rete ciclabile, che va potenziata, e di servizi adeguati di sharing mobility.

Obiettivi concreti sono ridurre i tempi di attesa dei mezzi pubblici ai livelli delle principali città europee; abbattere il numero di ingressi quotidiani di auto in città rendendo competitivo il pendolarismo con mezzi pubblici; rendere capillare la rete dei servizi per ridurre le esigenze di spostamento; potenziare le reti di mobilità alternativa. Per superare questi gap, il PNRR offre delle grandi opportunità da cogliere anche in collaborazione con il gruppo Ferrovie dello Stato Italiane ed altri investitori istituzionali. A livello nazionale, il PNRR persegue l'obiettivo di facilitare e promuovere ulteriormente la crescita della mobilità ciclistica tramite realizzazione e manutenzione di reti ciclabili in ambito urbano, metropolitano, regionale e nazionale, sia con scopi turistici o ricreativi, sia per favorire gli spostamenti quotidiani e l'intermodalità, garantendo la sicurezza. La misura ha anche l'obiettivo di migliorare la coesione sociale a livello nazionale, con il 50 per cento delle risorse destinate alle Regioni del Sud. Nel PNRR, poi, si definisce l'obiettivo di implementare i sistemi di trasporto rapido di massa che spostino la domanda di mobilità dalle auto private,

attraverso la realizzazione di reti attrezzate per le infrastrutture del trasporto rapido di massa. L'intervento riguarderà essenzialmente le aree metropolitane delle maggiori città italiane. Il PNRR prevede ancora un intervento finalizzato allo sviluppo di punti di ricarica rapida per la mobilità elettrica privata. Anche queste risorse devono essere intercettate dalla città di Napoli per favorire il rinnovamento del parco dei veicoli privati che transitano nel territorio comunale.

Napoli deve essere quindi capace di utilizzare le risorse già disponibili e pronta ad intercettare le risorse del PNRR per implementare interventi adeguati, tra cui:

- Realizzazione di nuovi percorsi ciclabili (o di quelli già progettati) e manutenzione dei percorsi ciclabili esistenti, e adeguamento della segnaletica dei percorsi ciclo-pedonali
- Chiusura dell'anello a nord della città della Linea 1
- Realizzazione del prolungamento e del deposito in via Campegna della Linea 6
- Realizzazione della linea 10 verso nord per collegare la stazione TAV di Afragola
- Realizzazione della Linea 7 nell'area Ovest
- Integrazione del Museo di Capodimonte nel sistema di mobilità per facilitarne l'accessibilità
- Ammodernamento e rinnovo del parco di mezzi ANM, inclusi treni, tram, bus e filobus, di concerto con la regione Campania
- Installazione di un numero adeguato di colonnine di ricarica per i veicoli elettrici
- Distribuire in modo capillare i servizi e le attività sul territorio, al fine di disincentivare gli spostamenti lunghi e perseguire il modello urbano della città dei 15 minuti, già descritto in precedenza.

### ***Il Polo unico del trasporto pubblico***

La gestione dei servizi di mobilità nell'area metropolitana di Napoli dovrà ispirarsi ai principi guida di "smartness" (mobilità "intelligente"), di integrazione su scala almeno metropolitana (anche con soluzioni intermodali) e di sostenibilità (soluzioni di "mobilità dolce", con basso impatto ambientale, con ricorso a trazioni elettriche, ecc.). E', perciò, necessario avviare un processo di aggregazione e di riconduzione a sistema di tutti i soggetti che operano nell'ambito del trasporto pubblico: creare un Polo del trasporto pubblico almeno su scala metropolitana è una esigenza non più rinviabile.

L'obiettivo è arrivare ad un progetto condiviso tra i diversi enti già operanti nell'ambito del servizio pubblico dei trasporti locali, capace di valutare in maniera oggettiva e ottimale la disponibilità di



risorse finanziarie e di capire, alla luce di un piano industriale unitario, la maniera migliore di offrire un servizio soddisfacente ai cittadini, ai turisti e ai viaggiatori. Un soggetto forte e autorevole, capace anche – per attrarre capitale e know-how – di aprirsi ad altri soggetti e players internazionali. Tra EAV, ANM e CTP esiste da anni un rapporto di collaborazione, a livello di aziende, che è ora necessario far progredire in termini di maggiore integrazione e di visione comune attraverso forme di valorizzazione e condivisione degli assets patrimoniali e di riorganizzazione dei profili societari e aziendali in una ottica di ulteriore espansione e di progressivo allargamento all'intero territorio regionale.





## Una città attenta all'ambiente

Le problematiche ambientali della città di Napoli risultano ad oggi di notevole complessità a causa di criticità strutturali collegate alle specificità del contesto urbano, demografico, geografico e socioeconomico del capoluogo campano.

Si è talvolta affermato che Napoli costituisce la capitale italiana degli inquinamenti. Ciò non è vero, ma certamente in Campania vi è stata, tra gli anni '90 del secolo scorso e il primo decennio del 2000, la maggiore concentrazione di emergenze ambientali, a partire da quelle relative allo smaltimento dei rifiuti ma anche alle bonifiche dei siti contaminati e al dissesto del sottosuolo e alla depurazione delle acque. Tali emergenze sono state gestite a lungo con gli strumenti giuridici e operativi della protezione civile, a mezzo di Commissari delegati di governo. Oggi la questione ambientale è ancora pesantemente centrale, anche se è da tempo rientrata nelle competenze ordinarie e non viene più gestita con modalità emergenziali.

Essa deve essere affrontata in termini aggiornati nel contesto dei massicci interventi impostati e delle pianificazioni regionali in atto, alla luce dell'evoluzione nazionale ed europea e delle politiche di sostenibilità e delle connesse tecnologie, con **iniziative ed investimenti sempre più orientati verso la transizione ecologica** da un modello di economia lineare consumistica a uno di tipo circolare e volto al riuso delle risorse. Un recente report di sintesi, curato dalle Agenzie ambientali regionali, offre un ampio ventaglio di dati di riferimento relativi alla condizione ecologica dei capoluoghi italiani - inquadrata in termini comparativi – tra cui emerge la posizione non lusinghiera, anche se non ultima, di Napoli.

Il capoluogo partenopeo, terzo in Italia per popolazione e primo per densità abitativa, presenta dati fortemente critici rispetto alla media nazionale in molti settori, tra i quali soprattutto il rischio idrogeologico, la ancora inadeguata condizione delle acque reflue e di balneazione, il sistema dei trasporti e della mobilità, la gestione dei rifiuti urbani e l'insufficiente sviluppo delle raccolte differenziate, mentre si profilano alcuni potenziali punti di forza, da sviluppare in modo progressivo, relativi alle infrastrutture verdi e ai nuovi indicatori di sviluppo sostenibile.

Le principali problematiche ambientali della città di Napoli non possono essere considerate in modo avulso dal contesto più ampio della Città metropolitana (coincidente con l'intera provincia) attese le loro indubbie caratteristiche di area vasta (dalla qualità dell'aria al sistema dei trasporti, ecc.) e

per le forti interconnessioni nell'ambito della conurbazione ormai consolidata da decenni con l'hinterland, che si salda con parti della provincia di Caserta a Nord e di Salerno a Sud. Ecco perché per promuovere le politiche ambientali della città di Napoli occorre attivare uno stretto e coordinato raccordo con le pianificazioni e gli interventi della Regione, della Città metropolitana e di tutte le amministrazioni operanti nell'area vasta.

Passando allo specifico settoriale:

- **Qualità dell'aria e smog.** Uno dei principali problemi, come nella maggior parte delle grandi città, è quello dell'inquinamento atmosferico e, quindi, della scarsa qualità dell'aria ambiente per la forte concentrazione di pesanti fonti emissive (tra cui un'intensa circolazione veicolare e frequenti nodi di traffico, sistemi di riscaldamento e camini non a norma, attività produttive in ambito urbano, porto ubicato in pieno centro sino a piazza Municipio con banchine non ancora elettrificate, ecc.).

Oltre alle misure di tutela passiva, mediante controlli ed eventuali interdizioni della circolazione (soprattutto per le auto inquinanti), occorre promuovere interventi su vasta area incidenti sulle cause strutturali e azioni di medio/lungo periodo, come il consolidamento delle infrastrutture verdi, del trasporto pubblico locale, delle piste ciclabili e delle altre modalità alternative, puntando al necessario miglioramento della performance ambientale soprattutto della infrastruttura portuale (alla stregua di quanto già conseguito dalla gestione dell'aeroporto di Capodichino, per cui tuttavia perdurano problematiche di inquinamento acustico in alcune parti della città, oggetto di sorvolo ad alta quota). In particolare, risulta essenziale la realizzazione dell'importante progetto di elettrificazione delle banchine portuali.

- **Trasporti e mobilità.** Fortemente connesso al tema della qualità dell'aria è l'indice specifico del settore dei trasporti e mobilità, che a Napoli esprime ancora un basso valore, in considerazione della più alta percentuale di autovetture con standard emissivo euro zero e di un basso numero di passeggeri annui trasportati per abitante dal trasporto pubblico locale-TPL.

Occorre un'accelerazione dello sviluppo del sistema dei trasporti pubblici locali in ambito urbano nelle sue varie modalità (soprattutto su ferro) con un necessario ammodernamento del parco circolante pubblico e privato per il recupero di una migliore performance ambientale e un incremento delle piste ciclabili light, compatibilmente con la limitante struttura urbanistica e geo-orografica della città.

- **Rifiuti urbani e raccolta differenziata.**

Nel settore perdurano criticità – anche se non di livello emergenziale come nei passati decenni – laddove, a fronte di una produzione pro-capite di rifiuti urbani nella media, si registra una ancora troppo ridotta percentuale di raccolta differenziata (poco meno del 40%), sensibilmente al di sotto del valore nazionale e regionale e dell'obiettivo di legge (pari al 65%). In tal senso appare urgente e necessaria la riorganizzazione dei servizi di spazzamento e raccolta dei rifiuti, che non può essere disgiunta da una riorganizzazione dell'azienda pubblica specializzata nel campo dei rifiuti che afferisce alla competenza del comune. Quest'ultimo si impegnerà, soprattutto nell'ambito delle attività dell'ATO 1, affinché possa innanzitutto determinarsi una filiera corta del compostaggio della frazione umida, grazie alla realizzazione di impianti adeguati ai volumi prodotti, che consenta di abbattere i costi economici ed ambientali dei processi di smaltimento, di far decollare finalmente la raccolta raggiungendo i target posti dalle norme vigenti, e ridurre quindi la tassazione per i cittadini, ad oggi tra le più alte in Italia. Questa ed altre azioni mirate dovranno portare alla creazione di un distretto dell'economia circolare nell'area metropolitana di Napoli, rafforzando le filiere basate sull'uso delle materie prime seconde, favorendo progetti di simbiosi industriale. Si parla, quindi, di azioni concrete nella direzione della transizione ecologica, capaci anche di creare nuove opportunità di lavoro e attrarre investimenti. Altre azioni concrete dovranno riguardare la prevenzione nella produzione dei rifiuti, con l'obiettivo di abbattere la produzione media pro-capite annua, attualmente più alta della media regionale, attraverso progetti di sensibilizzazione dei cittadini e iniziative finalizzate a ridurre i volumi di rifiuti prodotti, presso le attività produttive e commerciali. Ancora sarà necessario migliorare i sistemi di conferimento dei rifiuti differenziati, per ottimizzarne e semplificarne i processi, anche con progetti innovativi basati sull'impiego di tecnologie e metodi avanzati, che portino anche ad una tracciabilità dei conferimenti e quindi ad una tassazione più puntuale.



## Un'amministrazione più efficiente e semplice

L'apparato amministrativo del comune di Napoli ha subito nell'ultimo ventennio un progressivo depauperamento delle risorse umane presenti, prima a causa del blocco del turnover, poi per i vicoli di bilancio imposti dalla legge in conseguenza dello stato di *predefault* della finanza comunale. Tale stato, di fatto, ha privato l'Amministrazione di una efficace azione amministrativa sia per la carenza delle figure dirigenziali sia per la carenza di figure intermedie (funzionari) sia del personale con mansioni esecutive.

L'attuale assetto amministrativo conta sulla carta di ben 21 aree funzionali, articolate in 101 servizi, con una struttura di vertice composta dal Direttore generale e due vice direttori operativi, cui si aggiunge la struttura delle 10 Municipalità, articolata su due figure: il direttore di Municipalità (nominalmente di area amministrativa) ed un dirigente per la gestione delle attività territoriali (nominalmente di area tecnica). Siffatta struttura organizzativa conta ben  $(3+21+101+20)$  125 posizioni dirigenziali (di cui 24 apicali). Purtroppo, alla vastità dei numeri presenti solo nel documento organizzativo della giunta uscente, fa da contrappasso la presenza di solo 66 dirigenti. Di questi, 36 sono di ruolo, 10 sono esterni con contratto a tempo determinato, 20 sono funzionari a tempo indeterminato in aspettativa, impiegati come dirigenti con contratto a tempo determinato. Inoltre molti degli attuali incaricati sono impegnati con due o più attribuzioni di servizi.

È, quindi, evidente che l'attuale assetto necessita di una incisiva azione di riorganizzazione delle competenze di ciascuno, poiché non è utile né corretto, per chi è impegnato con responsabilità gestionali, dover assolvere a una pluralità di incarichi spesso profondamente diversi (si pensi ai direttori di municipalità o ai dirigenti dei servizi di gestione del territorio delle medesime municipalità, impegnati nella direzione di altri servizi). Le difficoltà dell'attuale modello organizzativo sono purtroppo note per i propri effetti negativi ad ogni singolo cittadino che per sua "sfortuna" si imbatte nella necessità di ricevere servizi dalla Amministrazione Comunale. Ma per la stesse motivata disorganizzazione, paradossalmente, sono in grande difficoltà anche gli imprenditori, i professionisti e tutti coloro che hanno reso o rendono loro servizi alla pubblica amministrazione. Per essi è certo l'onere della prestazione ma del tutto incerto la giusta remunerazione per quanto offerto.



Lo stato delle cose è talmente grave che non è immaginabile affrontare risolutivamente la questione con azioni tampone, poiché occorrono azioni strutturali, con un intervento importante anche sul piano degli equilibri di bilancio e di rimozione delle norme di blocco delle assunzioni ad oggi presenti in relazione all'indebitamento del Comune.

Tuttavia, mentre si predispone una riorganizzazione strutturale, sarà opportuno prevedere una riorganizzazione delle strutture esistenti.

In particolare, con riferimento alla organizzazione della Città in Municipalità, sarà utile agire su due livelli organizzativi: il primo deve prevedere la riorganizzazione della componente Amministrativa delle Municipalità con almeno un Direttore di Municipalità, un dirigente di area amministrativa (Gestione dei servizi Sociali) e un dirigente di area tecnica (gestione del Territorio). L'obiettivo espresso è creare una struttura efficiente di prossimità con i cittadini e le imprese di ciascun ambito municipale.

Il secondo livello riguarda la riorganizzazione delle competenze per materie amministrative in diretto rapporto con la struttura degli assessorati. Ciascuna area organizzativa dovrà avere un coordinatore (direttore) con un coerente organico di personale dirigente, funzionario, personale esecutivo.

La riorganizzazione della struttura apicale deve essere tale da valorizzare le competenze e i profili dei singoli funzionari che, attraverso le posizioni organizzative, potrebbero essere portatori di specifiche competenze e responsabilità all'interno delle aree e dei servizi.

E' necessario ottenere un sostanziale rinnovamento delle prassi amministrative, anche grazie all'immissione di rinnovate energie e motivazioni.

La riorganizzazione della macchina comunale deve avere anche uno sguardo rivolto ai futuri assetti attivabili dall'evoluzione metropolitana del comune di Napoli. In tal senso, appare particolarmente utile la riflessione contenuta nella suddivisione delle competenze tra le Municipalità e il Comune. Tale modello può essere interpretato come un precursore del modello organizzativo dell'evoluzione Città Metropolitana, ovvero la vera evoluzione/evoluzione per un reale e duraturo sviluppo delle opportunità del vasto patrimonio di risorse territoriali ed economiche, strette all'attualità dai confini amministrativi dei comuni, i quali, in tutta evidenza, non sono in grado, nell'assetto attuale di competenze, di assolvere alla sfida della modernità in quanto non possiedono la necessaria efficienza ed efficacia per raccogliere la sfida proveniente dal PNRR.

La finalità dell'azione riformatrice della macchina comunale può essere ricondotta allo slogan *"Dal fare al regolare"*. Infatti, il modello da perseguire è un modello orientato, nel medio e lungo periodo,

ad una riorganizzazione nella quale l'amministrazione comunale deve trasformarsi in un "Ente regolatorio" che, quindi, definisce le regole per la gestione della COSA PUBBLICA, e che consente ai cittadini e alle imprese di produrre i beni e i servizi utili per la collettività, riducendo l'onere sulle casse pubbliche e liberando risorse da mettere a disposizione degli operatori economici.

In tale ottica, appare evidente che occorrerà ipotizzare una diversa articolazione delle figure professionali degli operatori della pubblica amministrazione, con un forte incremento di laureati, figure dirigenziali e di funzionario, quadri e dirigenti e con una razionalizzazione dei profili a carattere esecutivo, strettamente necessari per il funzionamento dell'Amministrazione.

#### *Servizi e tassazione*

*Napoli deve tornare ad essere una città normale, adeguando la qualità di tanti servizi che oggi non riesce ad offrire ad un livello accettabile ai propri cittadini. È necessario intervenire in tanti settori del territorio comunale, dal trasporto pubblico alla manutenzione stradale, ai servizi scolastici, all'assistenza ai disabili, alla gestione del verde e del decoro urbano. Al contempo la fiscalità è tra le più severe, a fronte di servizi non sufficienti. Napoli merita quindi servizi adeguati e una fiscalità congrua. Ciò potrà essere raggiunto solo con la collaborazione con le altre istituzioni, a partire dalla Regione e dal Governo, e con l'implementazione del Patto per Napoli. La città ha bisogno di risorse adeguate, ma l'amministrazione deve essere pronta ad assumersi la responsabilità dell'utilizzo delle risorse, dei tempi di realizzazione e di una riconfigurazione di una fiscalità equa che coinvolga tutti, riducendo quindi l'evasione, per alzare il livello dei servizi e garantire ai propri cittadini qualità della vita e benessere sociale ed economico.*





## Una gestione più oculata del patrimonio del comune

Il tema della gestione del patrimonio è tra i più complessi e delicati nell'ambito della gestione dell'ente pubblico e, in particolar modo, del Comune di Napoli, per la sua enorme ampiezza e vastità. Occorre aggiungere che il patrimonio del Comune di Napoli è in larghissima parte vetusto e malandato: buona parte dell'ERP (Edilizia Residenziale Pubblica) risale alla ricostruzione post-terremoto e le costruzioni sono scadenti e in pessime condizioni manutentive, mentre il c.d. *"patrimonio storico"* è fatiscente e meriterebbe enormi interventi manutentivi.

Ciò premesso, i principali problemi riguardano:

- 1) la riscossione dei canoni di locazione e il contrasto alla morosità;
- 2) le procedure di assegnazione degli immobili ad uso abitativo e commerciale;
- 3) il piano di dismissioni;
- 4) la riduzione dei fitti passivi e il contenimento dei costi.

### ***La riscossione dei canoni di locazione e il contrasto alla morosità.***

Relativamente a tale aspetto, occorre prestare particolare attenzione alla cura dei crediti non riscossi, normalmente attestati attorno al 30% del dovuto.

Ciò comporta, da un lato la necessità di un costante avvio di procedure giudiziali, ma anche la necessità di procedere alla costituzione di specifici tavoli di concertazione con i c.d. *"grandi morosi"* (enti pubblici, Ministero dell'Interno, società private, associazioni, singoli), allo scopo di consentire la definizione di accordi che possano favorire l'incremento delle entrate.

In merito, sarà utile costituire una task-force specifica, coordinata dall'Assessorato al Patrimonio, composta da funzionari dell'Ente, della Prefettura, della Polizia Municipale e dell'Avvocatura interna, che esamini le specifiche situazioni di *"crisi"*, lavorando per obiettivi. Inoltre, occorre in particolare procedere alle seguenti attività:

- rideterminazione dei canoni di locazione, anche in riduzione, allo scopo di prevedere che essi rispondano alle effettive condizioni dei beni assegnati e che, per l'effetto, i canoni determinati risultino effettivamente riscuotibili;
- rideterminazione dei meccanismi di rateizzazione del debito, con concessione limitata del beneficio ai casi realmente meritevoli, sia per l'uso abitativo che per l'uso non abitativo e

commerciale;

- ricollocazione nella giusta fascia reddituale degli utenti di edilizia residenziale pubblica morosi, anche a seguito dell'irregolarità delle procedure amministrative che hanno dato luogo all'occupazione degli immobili stessi nel corso del tempo.
- riordino del sistema tariffario per gli assegnatari delle c.d. Vele di Scampia e di altre, numerose, realtà particolari (soggetti storicamente morosi anche per la mancata ricollocazione nelle fasce reddituali di competenza);
- prevedere la possibilità di stipulare convenzioni e accordi con associazioni sportive che facciano promozione di attività sul territorio, in particolare quelli più disagiati, istituzioni culturali e delle arti, ovvero di prevalente rilevanza sociale a discrezione dell'Ente proprietario e sulla base di apposite linee-guida che devono trovare la loro fonte in un nuovo Regolamento per l'assegnazione dei beni di proprietà comunale, sul modello di quanto previsto dal d.P.R. 296/2005 per i beni dello Stato (enti di rilievo culturale, incubatori di impresa, ecc.), per la gestione e l'utilizzo di immobili pubblici con attività di valenza generale;
- procedere alla revisione delle procedure di effettuazione degli sgomberi di beni abusivamente occupati ovvero di quelli ove il canone di locazione sia ripetutamente omesso, anche previa apposite convenzioni con soggetti in grado di fornire supporto all'Ente comunale;
- procedere alla verifica degli spazi comunali abbandonati, allo scopo di realizzare aree a verde e ricreative in ogni Municipalità, anche in collaborazione con soggetti privati, privilegiando progetti di integrazione sociale e culturale, soprattutto nelle aree periferiche o degradate.

### ***Le procedure di assegnazione degli immobili ad uso abitativo e commerciale***

La nuova amministrazione dovrà necessariamente attuare una misura di trasparenza ed equità sociale: la predisposizione di un nuovo Bando per l'assegnazione degli alloggi pubblici, sia a uso abitativo che commerciale, cui attingere ogni qual volta venga effettuato uno sgombero di inquilini morosi o abusivi, ovvero si liberi un alloggio. Contemporaneamente occorre realizzare una nuova analisi del fabbisogno e degli alloggi disponibili.

In tale prospettiva va implementato anche un Piano di riqualificazione di immobili abbandonati di proprietà comunale allo scopo di procedere alla riconversione ad uso abitativo e sociale (c.d. *housing* sociale), in accordo con la Regione.

### ***Il piano di dismissioni***

Il piano di dismissione degli immobili del Comune di Napoli è espressamente previsto da numerose delibere di Consiglio Comunale ma, allo stato, risulta del tutto parzialmente attuato.

Infatti, dismettere gli immobili non strategici significa da un lato favorire, sul piano sociale, la trasformazione di numerose famiglie da inquiline a proprietarie; dall'altro soprattutto, *"liberarsi"* della zavorra economica di beni immobili di cui occuparsi e da mantenere, con costi certamente non sostenibili.

Pertanto, sul punto, andranno poste in essere alcune azioni:

- accelerare il piano di dismissione ERP, previa ricognizione e formale trascrizione in Catasto ed in Conservatoria dei Registri Immobiliari degli immobili ERP mai trascritti, allo scopo di collocarli successivamente in vendita;
- implementare ulteriori misure allo scopo di accelerare le vendite: convenzione con l'Agenzia del Territorio con il conseguente avvio di tutte le attività finalizzate anche alla dismissione dei locali commerciali che insistono negli edifici ERP; convenzioni con il Collegio Notarile, Banche e Ordini professionali per agevolare la realizzazione di tutte le attività prodromiche alla vendita di beni immobili, senza le quali le dismissioni rimangono spesso bloccate;
- ricognizione di aree, fondi e suoli di proprietà comunale per l'avvio dell'attività di dismissione degli stessi.

### ***La riduzione dei fitti passivi e il contenimento dei costi.***

I costi da fitto passivo sono tra gli oneri fissi più ingenti a carico delle amministrazioni locali, fonte di particolare dispendio di risorse economiche. Pertanto, è necessario introdurre nuove regole in materia di fitti passivi. Innanzitutto va verificato se vi siano possibilità di riportare all'interno di edifici comunali uffici attualmente dislocati in diverse zone della città e per i quali l'Amministrazione sostiene oneri da fitto passivo, allo scopo di realizzare consistenti economie di gestione.

In tal senso, va inoltre programmata la ristrutturazione di immobili comunali abbandonati o fatiscenti per consentire il trasferimento di uffici e sedi di servizi comunali, in modo tale da rendere l'amministrazione pubblica più vicina al cittadino.



## Napoli. Vicina ai cittadini

### Rispetto delle regole e sicurezza

La grande e la piccola illegalità determinano disagio e invivibilità nella città, soprattutto nelle fasce più deboli della società napoletana. La cronicità della pervasività delle organizzazioni camorristiche sul territorio si riflette in molteplici settori, illegali e legali, sullo sviluppo equilibrato delle attività economiche, determinando, inoltre, condizioni di assoggettamento, di restrizione delle libertà e dei diritti sociali e fenomeni violenti, con conseguenze sulla sicurezza dei cittadini (e purtroppo le tante vittime innocenti ne sono la tragica testimonianza).

L'incapacità delle istituzioni di garantire la legalità significa in molti casi consegnare, anche simbolicamente, porzioni spesso significative del territorio cittadino alla criminalità (si pensi più di recente a Ponticelli). Le istituzioni, *in primis* quelle più prossime ai cittadini, spesso vengono percepite come figure antagoniste a causa della sensazione di abbandono e della conseguente sfiducia che la loro inerzia o incapacità - ma talvolta anche opacità e contiguità - determinano. Solo attraverso la realizzazione di politiche concrete si può ribaltare tale percezione, per affermare con chiarezza che la criminalità e l'illegalità e i loro protagonisti sono gli unici e veri antagonisti del vivere civile e dello sviluppo sociale ed economico.

Di seguito alcune linee guida e proposte provano ad enunciare gli sforzi che il comune di Napoli introdurrà con la nuova stagione amministrativa che si aprirà dopo le elezioni di ottobre 2021:

#### **Dal concetto di periferia al concetto di città policentrica**

Il comune può e si deve impegnare a fondo attraverso specifiche azioni di risanamento e rigenerazione sociale, sostenendo lo sviluppo economico e presidiando il territorio, valorizzando le iniziative private, attraendo investimenti, puntando anche sulle forze giovani che nelle forme più diverse si organizzano e operano nel contesto urbano.

Occorre guardare alla città come a *un unicum*, superando la scivolosa retorica delle periferie. Ogni area della città è Napoli: Ponticelli è Napoli, Secondigliano è Napoli e Napoli è l'Italia. I singoli territori, tuttavia, presentano specifiche caratteristiche sociali, economiche, demografiche, urbanistiche. Per prospettare azioni concrete occorre preliminarmente averne contezza, su basi scientifiche e di conoscenza approfondite. In considerazione di queste esigenze bisogna mettere a sistema i numerosi studi e i dossier elaborati dai tanti validi studiosi che fanno ricerca nelle istituzioni

universitarie e nei centri di ricerca, anche sostenuti da fondi pubblici, i cui prodotti vengono lasciati spesso a invecchiare sugli scaffali delle biblioteche o negli archivi degli enti pubblici.

Occorre, di conseguenza, intervenire sull'**edilizia residenziale pubblica**: infatti, come riportano le cronache giudiziarie, essa è in molti casi oggetto di controllo illegale e di speculazione dei clan. Gli interventi devono essere volti quindi a **riqualificare gli edifici e gli spazi** e a garantire l'uso delle abitazioni a chi ne ha diritto, rendendo effettiva l'attività di controllo e risolvendo le criticità dei meccanismi comunali e della collaborazione con le istituzioni preposte. Bisogna inoltre garantire e intensificare la presenza sistematica sui territori delle forze dell'ordine, sia quella propria sia agendo in seno alle sedi istituzionali in cui il comune ha un ruolo riconosciuto. Tale presenza andrà modulata in considerazione del livello di incidenza della presenza criminale. Inoltre, vanno **aumentati e potenziati i presidi di polizia municipale**, in modo tale da rendere le istituzioni più vicine al cittadino e favorire una migliore percezione della sicurezza del proprio quartiere. In questo senso, le **telecamere di vigilanza** non solo devono essere **aumentate nel numero, ma mantenute e controllate**, in considerazione della funzione preventiva e di accertamento dei reati commessi.

#### **Favorire la cittadinanza: dalla sanzione all'inclusione**

Il comune deve agire nella piena consapevolezza del ruolo che il quadro normativo vigente gli riconosce in tema di legalità e sicurezza, analizzando le criticità dei propri apparati in una prospettiva strategica e operativa. Bisogna lavorare su quella che dovrebbe essere la 'normalità' e intervenire su situazioni di confine, provando a rendere cittadino chi cittadino ancora non è ed evitando il rischio di generalizzazione: non tutto è camorra ed è lì che bisogna intervenire in via preventiva. È necessario, dunque, **regolamentare le piccole illegalità** per togliere terreno a una ancora troppo diffusa concezione privatistica del bene pubblico e favorire così percorsi di **allargamento della cittadinanza** e delle responsabilità individuali nei confronti della propria città. Importante in questo senso è la **promozione di percorsi di emersione del lavoro nero, dell'imprenditoria informale o abusiva**, con la messa a punto di procedure amministrative più semplici e snelle, utili ad agevolare un più generale clima di legalità e il rispetto delle regole. L'obiettivo è affiancare alla inevitabile e importante azione sanzionatoria percorsi di regolamentazione, accoglienza, inclusione e presa in carico delle difficoltà per promuovere l'obiettivo di una piena cittadinanza.

Questione fondamentale è naturalmente la **presenza delle istituzioni sul territorio**, a partire da quelle scolastiche. Il comune deve rispondere con decisione, promuovendo un piano di riqualificazione delle strutture e **l'apertura delle scuole di ogni ordine e grado in tutto il territorio**



**cittadino**, in modo da avvicinare le istituzioni alla città e istituire così veri e propri laboratori di cittadinanza disseminati in ogni quartiere, anche grazie alla promozione di **reti con fondazioni di comunità e associazioni** (estendendo a tutto il territorio alcune buone pratiche già sperimentate dal basso nel centro storico e nel rione Sanità). La scuola va messa al centro dell'azione amministrativa in tema di contrasto alle illegalità, attraverso uno sguardo attento ai giovani e ai bambini. Vanno promossi, sostenuti e organizzati **campi estivi di formazione** per i più piccoli e favoriti in tal senso i percorsi di contrasto alle povertà educative. Tanto si può fare anche con la **riqualificazione e il recupero degli spazi sociali e culturali inutilizzati**, così come con **l'apertura di nuovi luoghi di incontro e aggregazione**.

Anche lo sport è uno strumento fondamentale per favorire percorsi di cittadinanza responsabile e sottrarre soprattutto i più giovani al rischio della marginalizzazione sociale. Per queste ragioni, un **piano di recupero degli impianti sportivi e la creazione di nuovi** rappresenta senz'altro una priorità per un programma politico che mira a costruire una Napoli diversa e migliore. Sono processi che non hanno effetti immediati ma che sul lungo periodo mostrano esiti estremamente positivi. È quanto sta accadendo, per esempio, con l'apertura di una sede universitaria della Federico II a San Giovanni a Teduccio.

#### **Piano per il futuro. Progettualità, innovazione, scambi e occupazione**

L'occasione dei finanziamenti stanziati dall'UE per far fronte all'emergenza economico-sociale deve rimettere Napoli al centro dell'agenda politica non solo locale. Attraverso i fondi del PNRR e la sinergia con il governo nazionale sarà promosso un rilancio della città in relazione a diversi aspetti. Innanzitutto dal punto di vista economico saranno agevolati il turismo e le attività imprenditoriali, **snellendo le procedure per le licenze e costruendo un modello virtuoso di città che sappia abbandonare piccole legalità e abusivismi**. Napoli deve diventare in questo modo un attrattore di investimenti capaci di dare nuovo slancio anche sul piano sociale e culturale.

Sul tema del contrasto alle illegalità, inoltre, il nuovo piano per il futuro deve far sì che venga prestata maggiore e concreta attenzione alla formazione del personale in materia di mafie e corruzione, al fine di rendere consapevole l'apparato burocratico comunale delle criticità che vive il territorio. In questa prospettiva, sarà possibile costruire una **nuova sensibilità pubblica** in grado di implementare attività e servizi utili alla riqualificazione delle aree più critiche: rigenerazione urbana, patrimonio pubblico, aree industriali, contrasto all'illegalità. Una grande occasione anche per permettere **l'assunzione di nuovo impiego pubblico e di giovani nella macchina comunale**, in modo

da favorire l'occupazione di fasce ancora escluse dal mercato del lavoro: prevista dal Pnrr, l'immissione di nuovo personale è necessaria per rendere più efficiente la macchina amministrativa. Il tema dell'occupazione è peraltro di particolare rilevanza nell'ambito del contrasto alla lotta alle mafie. Lo sviluppo di politiche attive del lavoro non è pertinenza diretta dell'amministrazione comunale ma essa può comunque predisporre **progettualità e programmi in grado di favorire una crescita dell'offerta di posti di lavoro**. Le sinergie con le Università e con le fondazioni private e il terzo settore in tema di riqualificazione urbana e innovazione sociale su diversi fronti (formazione, cultura, patrimonio, spazi pubblici, turismo, nuove tecnologie, smart city) sono obiettivi da perseguire mediante l'utilizzo di finanziamenti integrati e la convergenza di diversi stakeholders in grado di generare valore e condivisione. Caso esemplare è la **partnership con gli atenei napoletani**, attraverso la quale sviluppare innovazione, come accaduto a San Giovanni a Teduccio, e migliorare la qualità della vita dei cittadini con l'aumento delle proposte occupazionali e processi di riqualificazione urbana. La creazione di nuovi servizi da erogare tramite sportelli o enti comunali nei quartieri potrà anch'essa offrire nuove possibilità ai giovani.

#### **La rigenerazione: beni confiscati e patrimonio pubblico per uno sviluppo locale integrato**

La città metropolitana di Napoli è la seconda grande area d'Italia per numero di beni confiscati nel nostro Paese: un patrimonio di immobili, strutture, terreni e appartamenti che rappresentano senza dubbio un'opportunità di sviluppo ancora troppo sottovalutata. L'occasione di ripensare il **riuso sociale dei beni confiscati** è innanzitutto la chiave per **generare lavoro, welfare e cultura** in tutta la città e l'area metropolitana. Le parole d'ordine saranno programmazione e pianificazione: non basta più rifunzionalizzare un patrimonio dall'alto valore simbolico sociale e civile, ma inserire questo **all'interno di una visione di sviluppo locale** saldata con la tendenza produttiva dei territori. La città di Napoli e l'area metropolitana sono estremamente impoverite: il welfare locale è sempre più scompaginato e senza una dimensione generativa; il lavoro è disperso, precario e occasionale e la dimensione di impresa non è integrata né ramificata tra i suoi attori locali.

L'attore pubblico in questa fase è quanto mai centrale perché si può fare promotore di un modello di relazioni e facilitatore di una visione di sviluppo, attraverso la messa a disposizione del proprio patrimonio per sviluppare, in una dimensione integrata, un'idea rigeneratrice di nuove possibilità. A tal fine, si propone **l'istituzione di uno sportello comunale per offrire consulenza economica, finanziaria e procedurale ai soggetti (attivi o potenziali) gestori di beni confiscati**. Inoltre, l'integrazione tra beni confiscati, beni dal valore artistico e culturale sottoutilizzati, beni pubblici e

privati dismessi - se messi in rete e riutilizzati in ottica cooperativa per l'economia sociale e territoriale – rappresenta una strategia essenziale per **contrastare il fenomeno dell'emigrazione giovanile** a Napoli: ricerca, innovazione, welfare generativo, sviluppo culturale e ambientale sono le direttrici su cui progettare, programmare, incrociare stakeholder e costruire un piano di investimenti per l'occupazione giovanile non precaria. L'esempio delle comunità energetiche della buona cooperazione sui beni confiscati sono esempi chiave perché modellabili e replicabili in tutta la città. Si può costruire ricchezza, fare riconversione ecologica e costruire infrastrutture sociali e culturali attraverso il patrimonio pubblico non utilizzato.

### **Un piano per l'educativa di comunità contro la camorra**

Napoli è la culla dell'**educativa di strada**, un posto resiliente in cui il terzo settore ha sviluppato in forme diverse occasioni ed esperienze incredibili. Dappertutto il lavoro con i bambini, con le mamme, nei quartieri, attraverso la rigenerazione urbana, i doposcuola, i laboratori costituiscono un segno tangibile della straordinaria potenza culturale e creativa che ha generato la città in questi anni dal basso.

A tutto questo va dato però continuità, rete ed investimento. Il comune di Napoli dovrà porsi al centro di una relazione con il Ministero dell'Istruzione, la Regione Campania e le Fondazioni Private per un piano di investimento straordinario nell'educativa di comunità: non solo scuole aperte il pomeriggio ma una dimensione progettuale nei quartieri che coinvolga il mondo della genitorialità generando occasioni per le famiglie: incrociare il saper fare che c'è nei quartieri, mescolarlo con l'educativa di strada, generare delle opportunità; **dalla lotta allo spreco alimentare, al riuso creativo, al portierato di comunità, alla banca delle competenze e della comunità**. Si tratta di costruire un modello integrato a partire da quello che già c'è e che fa, troppo spesso senza il sostegno istituzionale e le risorse necessarie. Costruire solidi legami culturali, dimostrando che si possono costruire relazioni sane e mettere il terzo settore e le istituzioni locali al centro, vuol dire ricostruire un tessuto di credibilità che indebolisce la camorra e il suo sistema culturale violento e oppressivo.



## La cura dell'infanzia. Gli asili nido

Difendere i bambini è il primo obiettivo della prossima amministrazione comunale: assicurare loro una libera e dignitosa esistenza, uno sviluppo culturale, educativo, sociale che assicuri a tutti dignità, libertà, futuro.

Per questo è obiettivo prioritario della prossima amministrazione il rafforzamento e la ottimizzazione del sistema degli asili nido, in una logica di cooperazione, interazione, complementarietà con il sistema del terzo settore e con gli operatori non pubblici già attivi sul territorio. Accanto ad essi, è necessario che il comune metta in campo tutte le azioni tese a dotare la città di Napoli di strutture pubbliche sufficienti a garantire, soprattutto ai cittadini meno abbienti, la possibilità di affidare i propri bambini a strutture pubbliche sicure e affidabili, in grado di consentire alle famiglie, e in particolare alle mamme, di potersi dedicare con più serenità e tranquillità alle proprie attività lavorative.

### **Gli asili nido**

L'asilo nido è una risorsa essenziale nella nostra società e costituisce, in particolare per i bambini che provengono da contesti svantaggiati, un'occasione fondamentale per ridurre le diseguaglianze. Inoltre, dà la possibilità ai genitori di coniugare la vita lavorativa a quella familiare, nei primi anni di vita dei propri figli.

Il lavoro di cura dei bambini, degli anziani e dei disabili deve essere una questione di rilevanza pubblica mentre oggi nel nostro Paese è lasciato sulle spalle delle famiglie e distribuito in modo diseguale fra i generi. Da questo presupposto parte una delle più rilevanti azioni a sostegno della parità di genere contenuta nella missione 4 del PNRR. Il potenziamento dei servizi di asili nido e per la prima infanzia, delle scuole per l'infanzia e del tempo scuola, fornisce un concreto supporto a una piena libertà di scelta ed espressione della personalità da parte delle donne e contribuisce ad aumentare l'occupazione femminile.

Vi sono profonde distanze tra i territori nella diffusione di asili nido e servizi prima infanzia e le statistiche penalizzano fortemente il Mezzogiorno e in particolare la Campania.

A Napoli gli asili nido sono 67, di cui 1 inagibile e 2 in ristrutturazione. Va evidenziato, inoltre, che dei 67 nidi, 51 sono a gestione diretta e 16 a gestione indiretta.



Gli obiettivi da perseguire sono quindi:

- Aumentare nei primi 24 mesi di mandato il numero dei posti disponibili di almeno il 15% per arrivare alla fine dei cinque anni con il target fissato dal Consiglio europeo di Barcellona nel 2002 (33 posti ogni 100 bambini, sfida poi recepita anche nella normativa nazionale)
- Valorizzare l'offerta educativa attraverso:
  - Rivalutazione e rifunzionalizzazione degli spazi esistenti
  - Applicazioni di modelli organizzativi più coerenti con le dimensioni tracciate dal PNRR
  - Miglioramento della didattica attraverso nuove sperimentazioni e percorsi educativi innovativi
- Rafforzare il partenariato pubblico privato con il Terzo Settore per:
  - Potenziare nuovi modelli organizzativi che amplino l'offerta
  - Rendere complementari politiche educative con politiche a favore dell'equilibrio vita lavoro
- Contrastare la povertà educativa sin dai primi mille giorni di vita del bambino.

#### *Napoli vicina alle donne*

*L'attenzione dell'amministrazione sarà altissima per rispondere alle esigenze delle donne, alle quali Napoli dovrà offrire opportunità e garantire qualità della vita. Si interverrà a partire dal contrastare l'elevatissima disoccupazione femminile e dal favorire opportunità di formazione e lavoro, che verranno monitorate, incentivate e promosse in un dialogo continuo sul tema che andrà avviato con tutte le istituzioni, le università, le scuole, le associazioni di categoria, i sindacati, anche promuovendo l'imprenditorialità femminile, con spazi, risorse e opportunità specifiche. Napoli sarà poi vicina alle esigenze delle mamme, con una dotazione di posti in asili nido finalmente adeguata, con tempi di apertura delle strutture scolastiche compatibili con i tempi di lavoro, con promozione e incentivazione di tempi di lavoro flessibili per le donne e di infrastrutture e spazi per il lavoro agile, in tutti i quartieri. Napoli promuoverà la partecipazione delle donne alla vita della città, alla politica, all'associazionismo, al terzo settore, per arricchire del loro contributo quell'azione di rinnovamento e rinascita sociale dei prossimi anni. La città contrasterà con forza ogni forma di violenza di genere, con progetti e strutture adeguate a dare sostegno alle donne vittime di abusi, con centri antiviolenza e case rifugio, contrastando la cultura della sopraffazione e della violenza anche con progetti*



*formativi nelle scuole. L'attenzione alle esigenze delle donne sarà stimolata dal bilancio di genere che il Comune predisporrà per gestire e monitorare in maniera integrata tutte le azioni a favore delle donne.*





## Più sostegno al terzo settore

Una *governance* pubblica moderna non può prescindere dal contributo del Terzo Settore per ridisegnare i servizi di welfare cittadino che oggi sono notevolmente compromessi e ridotti ad un livello inaccettabile.

L'amministrazione pubblica ha il compito di stimolare un nuovo protagonismo dell'associazionismo e del terzo settore per favorire i processi di espansione della libertà e dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini, in omaggio al principio di sussidiarietà.

In tal senso, la città di Napoli ha espresso forme di innovazione sociale straordinarie in campo sociale, educativo e culturale, a cui l'amministrazione comunale deve dare nuovo vigore nel tentativo di rafforzare le esperienze attuali e di generarne di nuove.

### ***Le logiche del passato***

La domanda di servizi di welfare è molto forte sia in città che nell'area metropolitana di Napoli e la possibilità di innescare un processo di sviluppo dipende dalla capacità di attivare significative politiche di inclusione. I diritti di cittadinanza vanno garantiti e rappresentano una preconditione per costruire solidi e duraturi percorsi di sviluppo economico e occupazionale della città. Puntare sul welfare significa puntare sullo sviluppo economico di Napoli.

Per costruire un modello solido di welfare sociale e culturale è necessario adottare un nuovo framework di riferimento, che metta al centro le persone e le loro esigenze e che veda come protagonisti (e non solo come attuatori) i soggetti del terzo settore.

In questi ultimi 30 anni si è percepita l'inadeguatezza di un modello centrato sull'ente locale che concentrava in sé il ruolo di programmatore, erogatore e finanziatore dei servizi sociali; ciò a causa di una pluralità di fattori, sia connessi all'assenza di professionalità adeguate all'interno delle pubbliche amministrazioni che ai progressivi tagli alle spese di questo comparto, cui si è unita l'incapacità di acquisire e/o spendere le cospicue risorse finanziarie sui programmi europei, nazionali e regionali.

L'impatto dei tagli alla spesa sociale, unita ai blocchi del turnover imposti agli enti comunali, ha aperto una nuova fase dei rapporti tra comuni e mondo del terzo settore: il rapporto cliente/fornitore attraverso lo strumento dei bandi. Questa impostazione è caratterizzata da una

ripartizione dei ruoli formalmente chiara: l'ente locale (anche attraverso momenti di consultazione), sulla base di un'attività di analisi dei fabbisogni, definisce la programmazione dei servizi, affida ai soggetti del terzo settore l'attuazione e valuta l'attività di questi. La carenza di personale all'interno degli uffici comunali ha spesso creato un meccanismo perverso in cui le realtà del terzo settore più accreditate hanno progressivamente svolto, in modo informale, funzioni che in realtà spettavano all'ente locale.

Questo modello nel corso degli anni ha mostrato significativi limiti, in particolare: la difficoltà di analizzare i fabbisogni e quindi di programmare sulla base di un'analisi reale delle esigenze dei destinatari; il ricorso a procedure di selezione al massimo ribasso che ha avuto impatti negativi sulle retribuzioni del personale degli enti del terzo settore; modalità di valutazione dell'azione dei soggetti selezionati focalizzate sugli input e (quasi) mai sui risultati dell'attività; l'incapacità di acquisire risorse finanziarie e di spenderle con efficacia.

Nonostante tutte le difficoltà, è necessario sottolineare però come all'interno della macchina amministrativa del comune di Napoli ci siano professionalità e competenze di primo livello, che hanno sempre dato il massimo nonostante le mille difficoltà e che sono fondamentali se si vuole costruire una città inclusiva e collaborativa.

### ***Un nuovo protagonismo emerge dalla crisi***

Le difficoltà della pubblica amministrazione locale di fornire servizi adeguati ai reali fabbisogni quantitativi e qualitativi dei cittadini emarginati ha creato nella città metropolitana di Napoli e in tante realtà del Mezzogiorno un effetto spiazzante: parliamo di processi di innovazione sociale.

Tante realtà associative, cooperative e fondazioni hanno avviato sperimentazioni di welfare parallelo autofinanziato (grazie anche al supporto di Fondazioni private), non governato dall'ente locale.

La carenza di fondi, la scarsa capacità di pagare nei tempi, le difficoltà organizzative degli attori pubblici hanno sollecitato diversi soggetti a porsi sfide sociali e culturali senza cercare il supporto del pubblico. In questi anni sono nate tante iniziative, portate avanti dal privato sociale, che hanno garantito servizi pubblici senza il coinvolgimento dello Stato e degli enti locali.

Queste iniziative evidenziano la presenza di un tessuto imprenditoriale nel mondo del terzo settore, spesso però troppo fragile, poco attrezzato dal punto di vista gestionale ed organizzativo e molto dipendente da figure carismatiche, con un'alta propensione all'accentramento decisionale. In uno scenario fatto di tante iniziative meritorie, ma a volte fragili, iniziano ad affacciarsi anche esperienze

più solide che si sono date modelli organizzativi evoluti. Si pensi ad esempio alla Fondazione di Comunità. Questo strumento ha testimoniato in alcune aree il cambio di passo che trasforma esperienze di attivismo e volontarismo in realtà più consistenti e sostenibili nel tempo da un punto di vista anche economico.

Queste realtà rappresentano un valore aggiunto straordinario su cui è necessario investire per costruire una città inclusiva e collaborativa.

### ***Una nuova visione per una Napoli inclusiva e collaborativa***

Il processo di rilancio della città sarà lungo e impegnativo, perciò è necessario dare immediatamente segnali di inversione di rotta, avviando progetti visibili e in linea con i bisogni dei cittadini più emarginati. È importante, però, avviare sperimentazioni in un quadro di riferimento che guardi oltre le logiche del passato.

Serve, cioè, una cornice di riferimento nuova, in grado di guardare al nuovo scenario post pandemia e che, al contempo, risponda ai fattori di cambiamento emersi in questi anni, e in particolare:

- Utilizzi un approccio sperimentale che superi la logica di programmazione di medio periodo sempre meno efficace in un mondo in cambiamento
- Contamini le politiche di inclusione con le politiche culturali, con quelle di rigenerazione urbana, anche attraverso la fruizione di spazi comunali spesso abbandonati, e quelle legate alla salute
- Coinvolga e responsabilizzi i destinatari nella definizione dell'offerta dei servizi sociali e culturali
- Riprogetti i servizi valorizzando le opportunità della trasformazione digitale

La strada maestra da percorrere per costruire un sistema di inclusione e welfare in grado di mettersi al fianco dei cittadini emarginati è quella che si basa su **tre pilastri**: la co-progettazione, il partenariato pubblico privato e la valutazione di impatto.

**La co-progettazione** è lo strumento che consente, in tempo reale, di adeguare il sistema di erogazione dei servizi alle esigenze e ai bisogni delle persone. Un approccio che supera la visione dell'ente locale di "dominus" nel processo di progettazione che si apre ai contributi degli enti del terzo settore e a quello di altri stakeholder territoriali. La co-progettazione diventa promotore di delusione e sfiducia se non è seguita da azioni concrete che evidenziano il reale impatto delle indicazioni degli stakeholder sul sistema dei servizi.

**Il partenariato** è il secondo pilastro della nuova visione. Il ricorso ad esso è il meccanismo in cui ente locale e soggetto del terzo settore sono partner nello sviluppo di un servizio. Il processo di selezione dei partner è il frutto di analisi su progetti nei quali i soggetti sono chiamati non soltanto ad adempiere a un capitolato in cui cosa e come si eroga è già stato fissato dall'ente locale, ma a formulare una proposta "a tutto tondo". Con il partenariato si supera la logica cliente-fornitore, e l'ente locale con i partner lavora insieme all'implementazione del progetto e al suo monitoraggio in tavoli di partenariato che servono a mantenere un contatto continuativo tra i diversi stakeholder coinvolti.

**La valutazione di impatto** sarà il terzo pilastro di questa nuova visione e servirà a monitorare l'efficacia delle azioni intraprese e ad acquisire elementi utili a riprogrammare i servizi. La valutazione servirà a comprendere l'impatto sociale ma anche quello economico che le iniziative avviate saranno in grado di attivare.

Per dare concretezza a questa nuova visione è necessario intraprendere una strada impegnativa e un processo di cambiamento che dovrà coinvolgere: l'amministrazione comunale, il mondo del terzo settore, altri stakeholder protagonisti di queste politiche.

**Il ruolo dell'amministrazione comunale in questa nuova prospettiva assume una valenza più importante rispetto al modello cliente fornitore.** Questo modello richiede un'amministrazione con una cultura aperta alla collaborazione, in grado di seguire i processi, attivare partecipazione, dialogare con altre amministrazioni, gestire progettualità europee, nazionali e regionali, seguire i progetti anche in fase di realizzazione, acquisire una nuova cultura valutativa. Per dare concretezza a questa visione nel corso dei primi due anni di amministrazione bisognerà impegnarsi a "costruire la macchina" e a reclutare e a selezionare professionalità coerenti con questa impostazione. Il problema di partire da una macchina "ridotta all'osso" forse può rappresentare un vantaggio, da questo punto di vista. Se vogliamo costruire politiche inclusive e collaborative bisogna necessariamente investire in professionalità e assumere profili professionali in grado di svolgere questo ruolo.

Il mondo del terzo settore è estremamente articolato, molecolare e differenziato. Al suo interno troviamo una parte di quelli che abbiamo precedentemente chiamato "innovatori sociali", quelli che hanno continuato in questi anni a lavorare, con mille difficoltà, prevalentemente con il pubblico, ma anche quelli che hanno approfittato opportunisticamente del loro status di soggetti no profit. Per svolgere un ruolo più rilevante e non episodico in un sistema di welfare e di inclusione collaborativo, è necessario che il mondo del terzo settore assuma un ruolo centrale e determinante. Lo strumento



delle Fondazioni di Comunità può rappresentare uno dei mezzi utili per favorire la collaborazione e il consolidamento di realtà piccole tutte operanti negli stessi territori e che sviluppano azioni, a volte sovrapposte, altre volte complementari.

Un modello basato sulla co-progettazione e sul partenariato richiede la partecipazione di ulteriori stakeholder oltre che dell'ente locale e dei soggetti del terzo settore. Per costruire un sistema di erogazione di servizi efficaci sono necessari i punti di vista di altri soggetti come, ad esempio, il mondo della scuola e delle università, le associazioni di cittadinanza attiva, gli imprenditori sensibili alle ricadute economiche di un sistema di welfare inclusivo, ecc.

### ***Il possibile approccio al cambiamento***

La possibilità di costruire un modello coerente con la nuova visione richiede tempo. La presenza di un nucleo di competenze adeguate dal punto di vista quantitativo e qualitativo è fondamentale per costruire la città inclusiva e collaborativa. Uno dei tanti cantieri del processo di ricostruzione e miglioramento della macchina amministrativa è quello relativo alla definizione di una direzione di inclusione e welfare all'interno del comune. Questo cantiere per essere portato a compimento richiede i tempi per assumere nuovi dirigenti e nuovo personale e avviare la riorganizzazione.

Ma la città di Napoli e la sua area metropolitana non possono aspettare e bisogna da subito attivarsi per attrarre le risorse del PNRR, così come quelle nazionali e regionali. Bisogna, quindi, mantenere in vita tutte le esperienze positive che con mille difficoltà si sono realizzate in questi anni e avviare una serie di sperimentazioni finalizzate a verificare il modello della co-progettazione e del partenariato creando una task force comunale che lavori su tre fronti insieme alle realtà del terzo settore più attive in città:

- Realizzazione di progetti bandiera in cui sperimentare il nuovo approccio da realizzarsi nelle aree più emarginate della città
- Sviluppo di progetti di finanziamento per la città inclusiva utilizzando i fondi PNRR, Fondi Nazionali e regionali

Creazione di un ufficio a supporto di tutte le azioni di innovazione sociale in corso di realizzazione a Napoli finanziate con risorse pubbliche e private ("Il Comune dalla tua parte"). Tale misura andrà letta in raccordo e integrazione con le successive proposte in tema di nuovo welfare municipale e, in particolare, in relazione sinergica con la creazione di una Agenzia cittadina per la povertà, meglio dettagliata in seguito.



## Una città attenta alla salute

Il prolungarsi degli effetti della pandemia ha imposto la Salute dei cittadini – intesa in senso ampio – quale elemento caratterizzante della coesione territoriale e socio-economica. Sono emersi, infatti, i limiti della sanità territoriale, in particolare nei contesti più fragili e deboli e nonostante la presenza di eccellenza nel panorama internazionale. Tuttavia, al di là delle questioni legate all'emergenza, in termini di coesione economica e sociale sono diventate palesi le differenze concernenti la qualità e la copertura dei servizi nei diversi territori, come pure tra aree urbane e periferie. Differenze che si sono consolidate nel tempo, ma che si sono amplificate nell'ultimo anno. Una grande e complessa area urbana come Napoli ha risentito in maniera più che proporzionale delle difficoltà di attuare una politica sanitaria territoriale organica e capace di assicurare adeguati livelli di assistenza a tutta la popolazione.

Alla luce di questa evidenza, si è scelto di investire con forza – anche in sinergia con quanto previsto nel PNRR – in un'azione organica e sistemica di rafforzamento dei presidi sanitari territoriali, nonché nella relativa offerta di servizi, a cominciare dalle fasce di popolazione e dalle porzioni di territorio più vulnerabili, che hanno maggiormente risentito degli effetti della pandemia.

Gli ambiti interessati riguarderanno, in particolare, il contrasto alla povertà sanitaria e la cura delle persone in stato di maggiore distanza e difficoltà di trattamento da parte dei servizi ordinari (mediante la realizzazione di una rete di centri di servizio territoriali); la tutela delle donne e delle fasce più deboli; l'assistenza specializzata alle persone con disagio psichico (attraverso progetti di cura e riabilitazione personalizzati); la prevenzione (con iniziative di screening rivolte alle fasce più vulnerabili e di educazione alimentare e alla salute, nonché mediante il rafforzamento dei presidi alternativi, al fine di abbassare la pressione e il sovraccarico dei nosocomi tradizionali).

La salute pubblica oltre ad essere un diritto e un valore fondamentale in sé che va tutelato e garantito, è anche un fattore cruciale per la prosperità e il benessere dei cittadini.

In questo contesto, soprattutto dopo la profonda crisi sanitaria che la città ha vissuto e sta vivendo a causa dell'epidemia da COVID 19, si rende sempre più necessario l'intervento del Comune a supporto di una sanità pubblica complessa, attraverso un sistema sociosanitario, più vicina al cittadino con strutture territoriali adeguate e mediante l'assistenza domiciliare.

In questo contesto la parola d'ordine sarà "assistere".

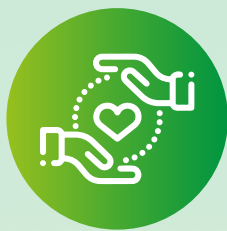
Assistere il malato, assistere le famiglie, assistere gli anziani attraverso una rete di supporto sul territorio che aiuti chi ne ha bisogno evitando, ove possibile, il ricovero ospedaliero.

L'emergenza pandemica ha inoltre evidenziato con chiarezza la necessità di una rivoluzione nell'approccio alla sanità: un sistema che anziché essere "ospedalocentrico" dovrà divenire "diffuso" e caratterizzato da una maggiore dislocazione territoriale.

In tal senso sarà assolutamente necessario concentrare gli sforzi al fine di realizzare dei presidi territoriali di Municipalità che consentano di potenziare e riorganizzare i servizi offerti sul territorio migliorandone la qualità. Essi potranno divenire il principale riferimento, in particolare, per i malati cronici e per le fasce di popolazione con maggior criticità nell'accesso ai servizi ospedalieri.

Sfruttando inoltre le possibilità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in modo sinergico e complementare a quanto sarà da realizzare per i presidi municipali, si renderà necessario mirare al potenziamento dell'offerta dell'assistenza intermedia al livello territoriale, attraverso l'attivazione dei c.d. Ospedali di Comunità, ovvero strutture sanitarie della rete territoriale a ricovero breve e destinata a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media/bassa intensità clinica e per degenze di breve durata.

Estendendo infine il principio di una "sanità diffusa" - e in linea con le raccomandazioni della Commissione Europea del 2019 - sarà assolutamente prioritario immaginare un percorso in grado di garantire un innalzamento dei servizi di cura domiciliari. Si interverrà, dunque, con azione specifiche a sostegno di pazienti di età superiore ai 65 anni, pazienti con una o più patologie croniche e soggetti non autosufficienti attraverso l'elaborazione di un nuovo modello condiviso per l'erogazione delle cure domiciliari o a distanza, sfruttando in primo luogo le possibilità di monitoraggio continuo e di assistenza immediata che possono essere fornite dalla "telemedicina", che andrà sviluppata in strutture idonee e tecnologicamente avanzate.



## Politiche di welfare a contrasto delle disuguaglianze

La riduzione e il contrasto alle ineguaglianze e alle diversità sono uno degli snodi fondamentali di questo programma. Le disuguaglianze, infatti, sono una caratteristica della vita economica e sociale dei nostri tempi e dei nostri luoghi. Ma oltre un certo limite, soprattutto quando si concentrano su specifici soggetti e connotano determinati spazi fisici della nostra città, diventano lesione dei diritti fondamentali, mettendo a rischio le aspettative di ciascuno e colpendo la stessa identità morale di una comunità politica. È necessario, inoltre, considerare come elemento fondamentale il rafforzamento della rete pubblico\privato, ovvero quel fondamentale rapporto tra soggetti pubblici e Terzo Settore nella programmazione, progettazione e gestione delle politiche sociali, o più in generale delle politiche integrate. Tale rapporto è tanto più funzionale quanto più le politiche si coniugano con l'auspicata riforma delle Municipalità, che non vuol dire accorpamento di territori, ma riconoscimento di un ruolo essenziale del territorio e delle assolute diversità tra un territorio e un altro, con la conseguente allocazione di servizi e misure dedicate.

Le politiche sociali si potenziano e moltiplicano il loro valore se integrate con le altre politiche a supporto dell'attuazione dei diritti fondamentali: diritto al lavoro, a un'abitazione dignitosa, alla salute, all'educazione, alla formazione e all'identità. Quindi, bisogna rafforzare il welfare cittadino con interventi a supporto del lavoro, della casa dignitosa, della salute e della formazione e dell'educazione.

Sotto altro profilo, di fondamentale importanza sarà aumentare le risorse per la spesa sociale. È noto, infatti, che l'offerta di servizi socioassistenziali presenta evidenti divari territoriali. La spesa sociale del Sud è molto più bassa che nel resto d'Italia. Si pensi poi che a Napoli per quasi un milione di abitanti la spesa sociale è circa i due terzi di quella di Bologna, con poco meno di 400.000 cittadini. A fronte di ciò, è necessario aumentare le risorse da destinare alla spesa sociale a Napoli, attraverso un confronto con la Regione e il Governo, in modo da migliorare e qualificare i servizi integrati.

### **Welfare e PNRR**

Occorre mettere al centro i bisogni dei più deboli, dei disabili e delle famiglie più fragili: Napoli è chiamata nei fatti ad affermarsi come "Città dei diritti e della coesione sociale". È necessario uno sforzo collettivo, non comune, capace di recuperare gli ultimi mettendoli al centro dell'interesse e delle aspirazioni di una comunità cittadina solidale, unita e aperta.

Centrale sarà la tematica dell'inclusione e della protezione sociale per attivare specifiche misure di riduzione delle disparità di accesso ai servizi e di rafforzamento della loro qualità, di inclusione attiva, di integrazione sociale delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale e di contrasto ad ogni forma di deprivazione materiale.

Occorre sostenere la creazione di un **welfare di territorio**, che potenzi la rete dei servizi sociali e assistenziali in grado di integrare sinergicamente i servizi sanitari con gli interventi socioassistenziali. Affrontare il tema della vita indipendente è una delle priorità dell'azione politico-amministrativa finalizzata alla promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità. Sarà, pertanto, fondamentale – anche alla luce di quanto previsto nel PNRR e delle relative opportunità a disposizione dei Comuni – promuovere il rafforzamento della rete di welfare e dei servizi sociali, attivando gli attori e le forze vive del territorio coinvolti e rendendo condivisa tra tutte le parti sociali e i soggetti del territorio la programmazione territoriale, affinché sia quanto più aderente ed efficace possibile nel rispondere ai bisogni della popolazione, anche mediante il ricorso alla co-progettazione degli interventi. Un modello di governance che – anche a partire da esperienze che già esistono in Europa come in Italia – ispirato al concetto di prossimità e solidarietà circolare, individui forme nuove di welfare basate sulla capacità degli attori (pubblici, società civile, parti sociali, mondo dell'istruzione e della formazione, imprese, terzo settore) di interagire in modo virtuoso e sistemico, integrando e andando oltre il mero sistema istituzionale, che sta diventando insufficiente.

In linea con le previsioni e gli obiettivi del PNRR, l'obiettivo sarà quello di intervenire in punti nevralgici e critici, aumentando la sostenibilità dei servizi sociali territoriali, la resilienza del sistema e la rapidità di intervento, mirando alla definizione di modelli personalizzati per la cura a beneficio delle famiglie, delle fasce d'età più deboli (in particolare minori e anziani), e delle persone con disabilità. Bisognerà, inoltre, intervenire per migliorare il sistema di protezione e le azioni di inclusione a favore di persone in condizioni di estrema emarginazione (es. persone senza dimora) e di deprivazione abitativa attraverso una più ampia offerta di strutture e servizi anche temporanei.

### ***Le politiche sociali "territoriali"***

Oggi è più che mai necessario ripensare il welfare in modo innovativo e moderno, avvicinandolo concretamente ai cittadini. A fianco alle consuete "Politiche Sociali" segnaliamo alcune proposte che permetteranno un reale **miglioramento del welfare sul territorio cittadino**:



- Investire sulla infrastrutturazione sociale dei territori mediante la creazione in ogni Municipalità di un centro sociale polivalente, dove il comune possa dislocare gli sportelli di segretariato sociale rendendoli più accessibili e vicini ai cittadini e dove possano trovare accoglienza iniziative di tipo aggregativo e sociale, in una logica di partecipazione e di partnership pubblico-privato sociale. In tal senso è necessaria una vera ricognizione di strutture da utilizzare, a partire da quelle già esistenti non utilizzate
- Potenziare i presidi socio-educativi esistenti in una logica di stabilità, continuità e qualità degli interventi, ampliando la capacità ricettiva di quelli già attivi e creando ulteriori presidi (educativi, poli per le famiglie, spazi per gli adolescenti) in modo da raggiungere in maniera capillare tutti
- Moltiplicare le opportunità rivolte ai genitori attrezzando in ogni biblioteca comunale uno spazio per la lettura e i laboratori legati al libro e alla narrazione (come nella esperienza di “Lib(e)ri per crescere”)
- Diffusione degli spazi ludici territoriali: in tal senso si potrebbero utilizzare, in orario pomeridiano, gli spazi delle scuole dell’infanzia comunali per realizzare delle aree gioco messe a disposizione dei bambini.

#### *Napoli e la formazione*

*Napoli dovrà essere una città a misura di studente. Dalle scuole alle università, la dotazione di strutture ed infrastrutture dovrà essere adeguata e consentire agli studenti di avere spazi per studiare, qualità dei servizi, dalla mobilità alle reti di comunicazione, luoghi dove vivere, in particolare per gli studenti universitari. Più in dettaglio Napoli dovrà poi contrastare la dispersione scolastica, trattenendo a scuola i bimbi e i giovani e creare una scuola inclusiva e aperta, capace di formare domani adulti responsabili e di agire come ascensore sociale, offrendo opportunità di crescita e di affermazione professionale. Nel mondo dove si afferma sempre più il principio del life long learning, Napoli dovrà essere all’avanguardia, promuovendo e incentivando, insieme alle scuole, alle università e agli ITS, iniziative di formazione dei lavoratori e in generale degli adulti, finalizzate all’aggiornamento e alla ricollocazione professionale. Le scuole di Napoli dovranno essere accoglienti e sicure, con investimenti adeguati nell’edilizia scolastica, una gestione intelligente della manutenzione delle strutture, un monitoraggio intelligente dei rischi, per consentire agli studenti di*

*vivere le proprie scuole con continuità ma con sicurezza, scongiurando anche le chiusure ad intermittenza della stagione invernale.*





## Tutele e fragilità. Napoli vicina ai più deboli

### ***Le disabilità e le discriminazioni***

Napoli dovrà rappresentare un modello da seguire nell'approccio integrato a tutte le fragilità, dalle discriminazioni di genere, a quelle relative all'orientamento sessuale fino a quelle legate alle disabilità, senza profili ideologici ma con l'obiettivo di puntare all'inclusione.

Per vincere questa sfida, proponiamo alla città alcune azioni concrete:

- Costituzione di una "Consulta comunale per le disabilità", in grado di interloquire in modo pieno e continuativo con il comune. Sarà formata da una rappresentanza di tutti i soggetti che operano nel settore delle disabilità, fornendo al comune suggerimenti, proposte, progetti, programmi di sviluppo in grado di contribuire a creare una città senza ostacoli, senza muri, per sostenere e alleviare il disagio delle persone disabili e garantire alla loro famiglie la sicurezza di un aiuto e di un'assistenza, anche psicologica, necessaria per affrontare le quotidiane situazioni di difficoltà e le preoccupazioni legate al futuro dei propri congiunti disabili
- Progetti personalizzati destinati a persone con abilità diverse, per restituire ad ognuno un'autonomia personale di vita indipendente, rendendo tutti soggetti attivi, e non oggetti assistenzialistici della propria vita
- Riadeguamento dell'assistenza domiciliare con educatore sociale
- Progetti di formazione sociale, che creano contesti di inserimento lavorativo
- Progetti di contrasto all'omofobia e alle discriminazioni di genere di ogni tipo
- Progetti per l'adeguamento all'accessibilità urbana ed extraurbana
- Progetti di integrazione sociale mediante attività ludico-sportive
- Implementazione dei progetti per il "Dopo di noi". A differenza di grandi città come Milano, Roma e Torino, la città di Napoli, pur avendone grande esigenza, manca totalmente di "spazi sociali". Il sostegno e l'aiuto alle famiglie composte da persone con disabilità costituirà un punto centrale e inderogabile della prossima amministrazione comunale

### ***Il contrasto alla violenza sulle donne***

Oggi più che mai, è **indispensabile stanziare fondi in favore dei centri antiviolenza e delle case rifugio**, consentendo la continuità a servizi e ad attività fondamentali, garantendo risposte concrete alle donne che subiscono violenza, affiancandole e sostenendole attraverso strutture dedicate. È altrettanto necessario rendere questi servizi stabili, attraverso un piano pluriennale che consenta di programmare e realizzare azioni di sistema che prevedano una rete integrata e articolata di servizi sul territorio regionale, come rilevazione dei casi di violenza; accompagnamento graduale all'autonomia psicologica, economica e abitativa; azioni di monitoraggio, ricerca e prevenzione.

Tutto questo è possibile, ma occorre la collaborazione interistituzionale, oltre che con gli enti impegnati nel settore. Le donne sottoposte a violenza di genere sono spesso psicologicamente e fisicamente intrappolate in situazioni dalle quali non riescono ad uscire, per il terrore di non poter trovare il sostentamento necessario per se stesse e per i propri figli. Ecco perché oggi è indispensabile anche un programma a medio-lungo termine, che possa contribuire non solo a rendere duraturi nel tempo tutti i progetti trasformandoli in servizi stabili, ma anche a cambiare i comportamenti delle persone con campagne di sensibilizzazione che incidano nell'abbattere le barriere socio culturali che sono all'origine della violenza sulle donne.

### ***I senza dimora***

Questo tema affligge ormai tutte le grandi Città e merita grande attenzione in una metropoli che vuole risolvere le proprie crisi sociali. Di seguito alcune azioni che è necessario avviare:

- accoglienza con piccole strutture per 10-20 persone;
- centri diurni con docce e ambulatori;
- riapertura dei bagni pubblici;
- iniziative specifiche per l'accoglienza nei mesi più freddi;
- coordinamento degli interventi socio sanitari in strada, con particolare attenzione ai senza dimora con problemi psichiatrici e con dipendenza.

### ***La tutela degli animali***

Sono necessari una programmazione e un piano di intervento per risolvere il problema del randagismo. A Napoli manca sia il censimento degli animali liberi sia il registro dei volontari con tutto il conseguente piano di azione. È dunque necessario un Regolamento e una programmazione triennale che miri in primis alla risoluzione dei problemi e delle emergenze e punti sulla prevenzione e responsabilizzazione cittadina. Una programmazione che preveda l'implementazione e

funzionalità dell'ufficio tutela animali, interno all'amministrazione. L'amministrazione dovrà farsi carico della realizzazione, del sostegno e della promozione di centri e luoghi di accoglienza nelle diverse funzionalità previste e rese necessarie dalle diverse fasi della presa in carico animale.

#### *Napoli e il diritto alla casa*

*L'amministrazione di Napoli deve essere garante del diritto alla casa per i propri cittadini, con azioni concrete. Nella città devono crearsi le condizioni affinché le giovani famiglie possano avere accesso alla casa, anche senza grandi disponibilità finanziarie. Il diritto alla casa per tutti è infatti la condizione affinché Napoli sia attrattiva per i giovani e non si spopoli delle migliori energie. In questa direzione l'amministrazione deve affiancare i giovani nei rapporti con gli istituti bancari per l'accesso ai mutui, e nei rapporti con i proprietari per l'accesso ad abitazioni in affitto, con iniziative di supporto e garanzia. Inoltre, va risolto definitivamente il problema dell'accesso a soluzioni abitative a basso costo per le persone in difficoltà economiche, nel rispetto delle regole secondo principi di equità e legalità. Perché ciò accada, va condotta una pianificazione di medio e lungo termine, organica e integrata, nella gestione dell'edilizia sociale nella disponibilità del Comune, snellendo le procedure di alienazione delle abitazioni verso chi le occupa regolarmente, intervenendo con un piano di manutenzione e di riqualificazione degli edifici più degradati, con il ripristino di processi chiari e snelli nella gestione delle assegnazioni delle abitazioni.*





# Idee per Napoli

## ***RI-COSTRUIRE NAPOLI METROPOLI DELL'EUROPA MEDITERRANEA***

Di seguito si riportano i risultati di una vivace fase di ascolto in cui cittadini, associazioni, movimenti hanno fornito il proprio contributo di idee concrete. Questa sezione, come il resto del programma, è aperta e si arricchirà continuamente di proposte e idee per la città, che si aggregheranno intorno a 5 tematiche di sviluppo, come di seguito delineate.

1. CULTURA, TERRITORIO E SVILUPPO
2. RIGENERAZIONE SOSTENIBILE E SICUREZZA URBANA
3. DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE
4. TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITÀ SOSTENIBILE
5. WELFARE, SCUOLE, RIORGANIZZAZIONE

## 1. CULTURA, TERRITORIO E SVILUPPO

**LA CULTURA IN PERIFERIA.** Riqualificazione e messa a disposizione per attività culturali di aree e strutture abbandonate (es. Ex Super Cinema di San Giovanni). Sono tante infatti le strutture pubbliche abbandonate e non ancora valorizzate, soprattutto nei quartieri periferici, che una volta restituite ai cittadini potranno avere un impatto sociale positivo sulle comunità di quartiere, in particolare per i giovani.

**BIBLIOTECA DEL MARE.** Realizziamo la biblioteca del mare con postazioni di lettura e area didattica in diverse aree del waterfront (es. spiaggia del Largo Sermoneta)

**ACCADEMIA SUPERIORE DELLA MUSICA E DELLE ARTI.** Lanciamo con il Teatro San Carlo l'Accademia superiore della musica e delle arti performative aperta ai ragazzi e alle ragazze più talentuosi della città.

**SCUOLA AVVIAMENTO SPORT DELL'ACQUA.** Costruiamo la scuola permanente di avviamento alla vela e agli altri sport acquatici per conoscere, proteggere e vivere attivamente l'ecosistema marino cittadino.

**CHIOSCHI DELLA SOLIDARIETÀ.** Trasformazione delle ex-edicole cittadine in sportelli informativi per i cittadini e mini-empori solidali.

**CITTÀ METROPOLITANA DELLA CULTURA.** Un sistema integrato culturale con Procida, Capitale della cultura per il 2022, e gli altri siti afferenti alla città metropolitana (Pompei, Ercolano, Sorrento, Capri, Ischia) in un percorso, culturale e turistico che sia in grado di produrre straordinarie occasioni di sviluppo economico e crescita culturale.

**NAPOLI CULT (CULTURE-EXPO).** Un forum dell'arte e della cultura. Un grande evento annuale, organizzato dal Comune, con cui si mostri al mondo tutto l'universo della bellezza, della cultura, delle arti napoletane, occasione per dare indirizzi di programmazione e delineare le linee di tendenza su cui intende muoversi il sistema culturale napoletano con tutti i suoi protagonisti.

**NAPOLI A NAPOLI!** Restituzione alla città di luoghi simbolo della storia e della cultura di Napoli, a partire dal Molo di San Vincenzo con il ripristino del fortino borbonico di San Gennaro.

**LARGO AI GIOVANI!** Una carta degli sconti per i giovani fino a trenta anni, per accedere ai siti museali e culturali, alle mostre e ai concerti, alle manifestazioni organizzate dal comune, per acquistare libri, merchandising e prodotti attinenti con gli eventi.

**NAPOLI DA CASA TUA!** Una piattaforma digitale per la realtà virtuale che, con il coinvolgimento attivo delle associazioni culturali del territorio, faccia conoscere gli angoli più belli della nostra città alle persone collegate in remoto dall'intero mondo. Una piattaforma unica di *remote tourism*, gestita dal comune, dove la singola associazione culturale abilitata potrà caricare contenuti fruibili in realtà virtuale ed effettuare visite interattive, facendo conoscere ai propri viaggiatori, sparsi per il mondo, le meraviglie della nostra città.

## **2. RIGENERAZIONE SOSTENIBILE E SICUREZZA URBANA**

**FORESTAZIONE URBANA.** Progetti per riqualificare e incrementare il verde pubblico su tutto il territorio comunale. Si prevede di piantare alberi a basso fusto potenziando il sistema di coinvolgimento degli esercizi commerciali che ne garantiscano la cura.

**IL PIANO DI SOTTO.** Un piano del sottosuolo e dell'equilibrio idrogeologico, per prevenire ed intervenire sui dissesti e le criticità territoriali che impattano sul suolo e sul sottosuolo.

**MARE PULITO.** Organizzare un sistema di monitoraggio e di controllo della presenza di scarichi abusivi a mare, al fine di recuperare alla collettività e alla città ampie zone marine che quotidianamente risultano infestate da attività illegittima di scarico di residui nocivi e tossici sui litorali.

**NA-SPACE PER GLI ADOLESCENTI.** Una risposta ai fabbisogni emergenti di informazioni e partecipazione dei giovanissimi, affinché ogni scelta che li riguardi sia fatta coinvolgendola.

**NAPOLI CURA.** Attribuendo mezzi adeguati e risorse, ricostituire e rendere operativo un servizio comunale di giardinieri e manutentori del verde, oggi carente di personale e non organizzato.

**NAPOLI EFFICIENTE.** Potenziare servizi municipali per le piccole manutenzioni lungo le arterie cittadine (carreggiata, marciapiedi, aree pedonali e ciclabili) per intervenire rapidamente.

**AREE GIOCO DISABILITÀ.** Restituire la Villa comunale e gli altri parchi alla fruizione pubblica, con sistema di vigilanza e videosorveglianza h24, con parchi gioco tematici e attrezzature dedicate ai bambini disabili.

**PARCO DELLA CITTÀ METROPOLITANA.** Dal Parco del Vesuvio a quello regionale dei Campi Flegrei, un sistema integrato di gestione, fruizione e manutenzione.

**CALCIO SOLIDALE.** Un campo di calcetto in ogni municipalità, per dare ai giovani occasioni di socialità, di svago, di impegno.

**NAPOLI IN BICI.** Percorsi archeologico-cicloturistici nelle diverse aree della città, tra cui: fra le due grotte, da Mergellina a Bagnoli, passando per Agnano, recupero della Crypta neapolitana (grotta vecchia), terme di via Terracina, tratti di strada romana all'interno del giardino zoologico - mostra d'Oltremare, Teme di Agnano, Grotta di Seiano, prevedendo la realizzazione segnaletica adeguata a percorsi ciclo pedonali.

### **3. DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE**

**NAPOLI FACILE.** Una piattaforma digitale per rendere più agevole e meno faticosa la vita dei cittadini, rendendogli semplice l'accesso ai servizi del comune, la partecipazione attiva dei cittadini e la semplificazione di servizi e procedure. La porta virtuale di accesso, per usufruire in maniera rapida e semplificata di tutti i servizi on-line: procedimenti, pratiche, richieste, documenti. Ma anche lo strumento per permettere la partecipazione attiva ai processi e alle scelte di interesse della collettività.

**ARCHIVIO DIGITALE.** Un piano per la digitalizzazione della documentazione degli archivi del comune, in tutte le sue articolazioni, eliminando a regime l'uso della carta, ottimizzando i costi di conservazione e spostamento dei documenti, consentendo la mobilità istantanea delle informazioni e dei dati ivi contenuti.

**NAPOLI PUNTUALE.** App per conoscere e monitorare in tempo reale, in un sistema integrato, tutti gli orari degli spostamenti, i percorsi dei mezzi pubblici, su gomma e su ferro, e segnalare ritardi e malfunzionamenti.

**MUNICIPIO DIGITALE.** Creazione di una piattaforma tecnologica, dove esporre servizi, dati, dotata di sistemi di cybersecurity e data analysis, per il supporto al decisore. Particolare importanza rivestirà la possibilità di interazione tra cittadini, imprese e amministrazione su disservizi, esigenze ed emergenze, ottimizzazione dei tempi, e, non ultima, quella di informazione su processi di trasformazione urbana.

**TAXI EASY.** Numero unico, organizzato dal comune, per tutti i servizi di taxi cittadino, con il supporto di un' app che renda più semplice la fruizione del servizio e il lavoro degli operatori, secondo il modello di altre grandi città, come Roma.

**NAPOLI 5G.** Potenziamento della connettività 5G per creare una rete di luoghi urbani intelligenti, anche all'aperto, fondamentali per le attività di incontro e di inclusione sociale, oltre che di gestione di rischi, funzioni ed attività. Un investimento che consentirà di costruire una rete territoriale metropolitana di sensoristica per IoT, da collegare a piattaforma di intelligenza artificiale e creare un ecosistema di dati realtime, cui far riferimento per monitoraggio dell'energia tramite smart-grid (ossia regolamentazione della distribuzione della energia elettrica in maniera ottimale) e smart metering (gestione e conoscenza dei propri consumi); efficienza dei trasporti, alert e soluzioni alternative per i disservizi; gestire le crisi meteo; gestire l'illuminazione pubblica, il verde stradale, i rifiuti la manutenzione di edifici pubblici, (scuole, mercati, musei, ospedali etc.), i servizi ai privati, etc.

**NIGHT LIFE RESPONSABILE.** Piattaforma digitale della vita notturna intesa come uno spazio di riflessione e di proposte, che coinvolga amministratori, operatori del settore, organizzazioni professionali, accademici, esperti e cittadini anche attraverso campagne dedicate al concetto di "divertimento responsabile".

**UNA TELEFONATA ALLUNGA LA VITA.** Un servizio comunale di assistenza e soccorso per le donne vittime di violenza domestica e familiare.

**NAPOLI RICERCA.** Premio annuale diretto ai giovani fino a 35 anni che si siano distinti nell'attività della ricerca, operando nelle realtà scientifiche napoletana.



**UN DISTRETTO DEL MARE.** Creazione, in sinergia con la Regione Campania, di un hub nel porto di Napoli (presso il molo San Vincenzo) per sostenere start up e piccole e medie imprese operanti nel campo della "blue economy" e delle tecnologie innovative sostenibili.

#### **4. TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITÀ SOSTENIBILE**

**NAPOLI DI VERDE VESTITA.** Utilizzando al meglio le opportunità del PNRR, un piano per la progressiva sostituzione degli autobus vecchi entro il 2026.

**STRADE SICURE.** Rimozioni dei binari per tram non utilizzati lungo le arterie cittadine più trafficate al fine di aumentare la sicurezza per il transito di cicli e motocicli.

**NAPOLI POLO DELLE ENERGIE.** Idrogeno, sole, mare, vento: creazione di impianti per le energie rinnovabili. In virtù delle condizioni climatiche, Napoli potrà essere protagonista in Italia nella produzione di energie rinnovabili.

**NAPOLI RICARICA.** Installazione di una rete di colonnine di ricarica elettrica, in particolare in tutti i parcheggi ANM, in altri parcheggi di interscambio, sulle strisce blu in determinate zone della città.

#### **5. WELFARE, SCUOLE, RIORGANIZZAZIONE**

**AGENZIA CITTADINA DELLA POVERTÀ (AGENPOV).** Per lavorare a studi, ricerche e monitoraggio della povertà sull'intera città. In grado di segnalare al comune le difficoltà, progettare e disegnare interventi di medio e lungo periodo per la lotta alle disuguaglianze.

**POLO DEI BAMBINI.** In un'area che va dalla Mostra d'Oltremare alla zona ex Nato con un centro polifunzionale di servizi, culturali e di divertimento, dedicati ai bambini e ai loro genitori.

**SCIENCE EXPERIENCE.** Rifunionalizzazione dei parchi in tutte le municipalità con aree dedicate alle aree per la didattica integrata delle scuole di ogni quartiere in spazi alternativi.

**CO-STUDY.** Un circuito metropolitano di aule studio, con accesso e fruizione gratuiti, dotate di connessione wifi, strumenti di lavoro e attrezzature complementari, con orari differenziati e utilizzo diversificato per studenti e gruppi di studio.

**CENTRO DI ASCOLTO PER MINORI.** Un centro di ascolto per minori per la mediazione dei conflitti e per valorizzare istanze, bisogni e desideri degli adolescenti, promuovere il benessere e prevenire il disagio.

**SCUOLA, INGRESSO ALLA VITA.** Un piano straordinario di manutenzione e di messa in sicurezza degli edifici scolastici napoletani, ai fini della tutela della salute del personale, degli studenti e degli insegnanti, per ottimizzare l'uso e l'efficienza delle strutture della formazione e contrastare la dispersione scolastica.

**UNA RETE DI SCUOLE PER OGNI MUNICIPALITÀ.** Realizzazione di 10 progetti unitari integrati di rete di scuole, una per ciascuna Municipalità, finalizzati alla rifunzionalizzazione degli spazi scolastici, delle palestre, degli auditorium, dei campetti e all'apertura all'associazionismo locale per iniziative sociali e culturali e per l'attivazione di laboratori educativi multidisciplinari rivolti a tutte le fasce di età per bambini, adolescenti e giovani.

**CASE DELLA SALUTE.** Centri di assistenza comunali dove organizzare il primo riferimento della sanità territoriale di prossimità.

**CARTA DELL'INFANZIA.** Con agevolazioni, sconti, opportunità pensate e finanziate per creare e migliorare i servizi a favore dei bambini e dei genitori.

**A FONDO OTTENUTO!** Costituzione di un ufficio comunale che segua i progetti finanziati e/o finanziabili dall'Unione Europea.

**MICROSITI SMART.** L'idea è creare in un tessuto urbano pieno di spazi inutilizzati – aiuole abbandonate, tratti di marciapiedi, sagrati, aree di parcheggio abusivo, - una rete di micrositi verdi, intelligenti, attrezzati e modulari, dotati di illuminazione pubblica/Wi-Fi per trasformare il punto luce in uno smart-eye, un occhio intelligente capace di raccogliere, elaborare e trasmettere dati, aree verdi, panchine, parklet ed eventuali arredi minimi.